

# L'ANCORA

RIVISTA MENSILE DEL  
CENTRO VOLONTARI  
DELLA SOFFERENZA

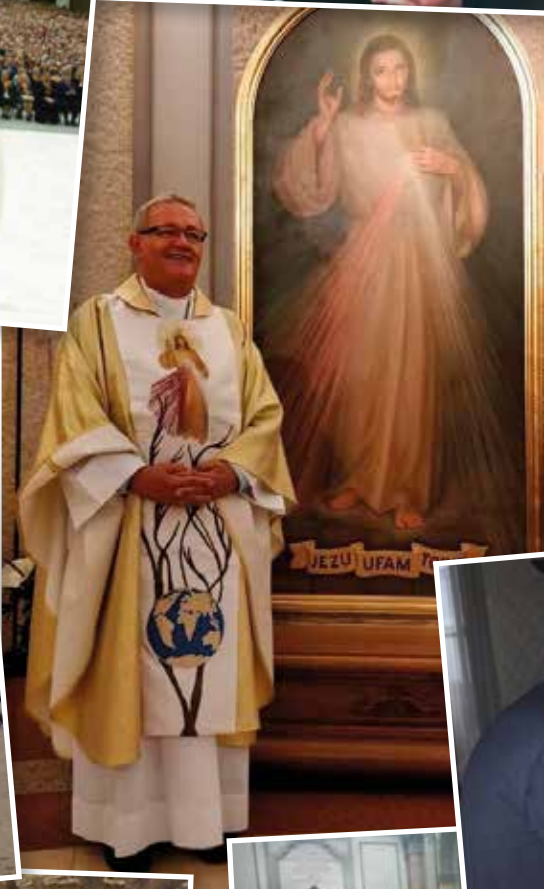
SETTEMBRE-OTTOBRE  
9-10 2020

[www.luiginovarese.org](http://www.luiginovarese.org)

*Grazie  
don Janusz!*



*Grazie don Janusz!*



# Il Natale di un pane spezzato

a cura della **Redazione**

**È** l'oplatek, una sorta di cialda sottile che si spezza in segno di condivisione, la notte di Natale. Una suggestiva tradizione polacca che abbiamo avuto modo di condividere, lietamente, con don Janusz. Il medesimo spirito ci esorta a comporre questo editoriale, come se lo scrivessimo insieme, "a quattro mani", seduti al tavolo rotondo, negli uffici della Redazione.

Il pane spezzato è relazione, è comunione che fa riconoscere il valore dell'altro. È la decisione di rinascere, di riprendere il cammino più bello, di offrire il meglio di sé, di non smarrire la bontà presente negli altri.

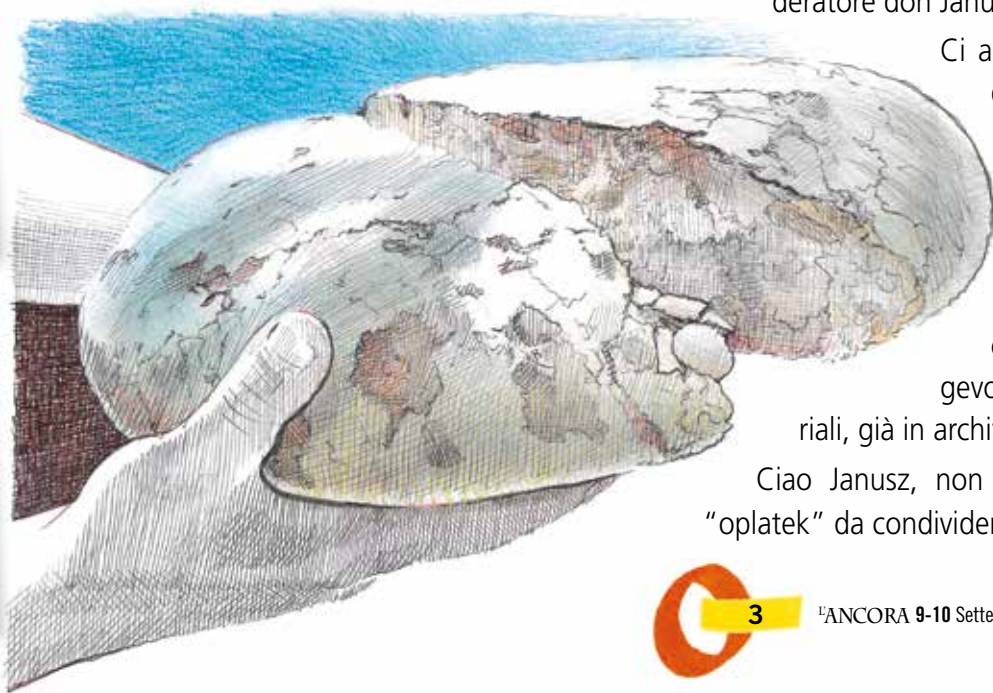
Il pane spezzato è resurrezione, Eucarestia e novità. È il tempo, mai superato, della presenza, dello stare accanto. È il segno pasquale che illumina il momento della morte, che rivela e dona la vita. È la celebrazione concreta, "mangiata", dell'umana salvezza.

Il pane spezzato è speranza che nasce dall'altro. La certezza, arrischiata, che non vi sarà mai un abbandono, che sempre, in ogni sentiero, sarà presente un compagno di viaggio. È la frattura del dono di sé, ha il sapore della croce, del sepolcro e soprattutto della resurrezione.

In questa pagina, l'oplatek, ha il sapore dei ricordi che sfuggono all'oblio, custoditi dalla fraternità e dalla fede. Ha il volto rubicondo del giovane seminarista Malski, che per nazione e vocazione, rassomigliava un po' a papa Wojtyła. Ha il volto gioviale, talvolta pensoso, infine affaticato e sofferente, del prudente Moderatore don Janusz.

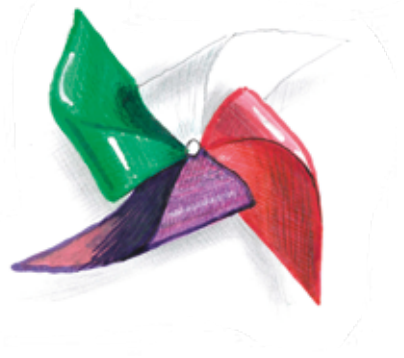
Ci alziamo insieme, dal tavolo della Redazione. Il "pezzo" è terminato, anch'esso si spezzerà dentro pagine e schermi, tra rotative, smartphone e computer. Un segno umile di condivisione, feriale e sfuggivo, in mezzo ad altri editoriali, già in archivio.

Ciao Janusz, non resteremo mai senza un "oplatek" da condividere, insieme con te. ■



# Grazie don Janusz!

## Verde, viola, rosso e bianco. Un origami vocazionale



Fogli colorati di un ideale origami che si scompone e ricomponne, in forme diverse. Ciclo vitale permanente, che non soccombe alla morte. Tempi differenti nel cammino vocazionale di don Janusz Malski, periodi importanti in luoghi significativi.

Dentro una cornice azzurra, che sa di cielo e di Maria, è **"verde"** il tempo iniziale a Montichiari (Bs); **"viola"** per il periodo come formatore, colore dei tempi di attesa, come l'Avvento e la Quaresima. Il **rosso** e il **bianco** della bandiera polacca: **rosso** il tempo fecondo di inizi e crescite a Głogów (Polonia), **bianco** il tempo come Moderatore generale a Roma, una pagina ampia, dove rimane uno spazio, bianco, non totalmente scritto. Bianco come la luce sfolgore della Pasqua.

**"Mi**chiamo Janusz Malski, sono nato a Szczecin (Stettino) il 25.06.1957, in una famiglia di operai...".

È questo l'incipit di un curriculum vitae che risale agli anni di seminario, vissuti in Polonia da don Janusz Malski.

Ai Silenziosi Operai della Croce è sempre richiamo gradito ogni riferimento "operaio": il concreto, no-

bile e sofferto lavoro, quello che rovina le mani, che fa sudare...

Tracce di gloriosa ferialità:

"Mio padre Kazimierz lavora negli stabilimenti poligrafici di Szczecin.

Mia madre, Zofia, accudisce alle faccende domestiche.

Terminata la scuola elementare n. 53 a Szczecin, nell'anno 1972, ho continuato a

studiare alla scuola primaria dell'Istituto di meccanica automobilistica e quindi ho frequentato il triennio presso il liceo tecnico del medesimo istituto.

All'età di dodici anni cominciai il servizio come chierichetto presso l'altare e, nel 1972, il vescovo mons. Jerzy Stroba mi promosse al servizio di lettore.

Partecipo attivamente alla vita delle comunità giovanili della parrocchia della Santa Croce a Szczecin".

"Croce e operai" sono presenti fin dagli inizi nel vocabolario esistenziale di don Janusz. Vi rimarranno sempre, fino al termine della sua esistenza terrena. Come recita uno dei suoi ultimi messaggi vocali, rivolto agli associati: "Carissimi fratelli e sorelle, nella festa dell'esaltazione della croce, consideriamo come la morte sia stata vinta con l'amore. La croce è il segno in cui si esprime la vittoria sul male. Vi faccio tanti auguri, affinché nel nostro apostolato riusciamo a vedere queste croci, presenti in mezzo a noi, rivestite con amore".

Notizie e ricordi si intrecciano, ricostruiscono il cammino vocazionale di don Janusz, piccole pie-



ghe sapienti che disegnano varie forme. Sono "quattro fogli" dai colori diversi, tutti sfumature di un azzurro che sa di cielo, nella presenza premurosa della Madre di Dio.

"L'Immacolata davvero ha guardato a me con grande benevolenza – scriveva don Janusz a mons. Luigi Novarese – e sono veramente riconoscente al suo Cuore Immacolato per aver suscitato in me una tenera devozione a lei. Ho la volontà di attuare e far conoscere le sue auguste richieste, espresse a Lourdes e a Fatima, unitamente alla sua potente e misericordiosa presenza soccorritrice, che nel santuario di Jasna Góra accompagna il mio popolo da sei secoli".



È **"verde"** il tempo iniziale della appartenenza di Janusz Waldemar Malski ai Silenziosi Operai della Croce, presso la Comunità di Montichiari (Bs), sede del tempo di prova che precede l'ingresso in Associazione.

Verde come il parco, teatro di svariate occupazioni, con incarichi settimanali e tempi di lavoro manuali, ispirati al monachesimo.

È verde la speranza dell'Associazione che aggiunge nomi alla propria internazionalità, terre di missione che superano i confini della propria, italiana, culla natale.

"Spettabile Questura di Roma, il sottoscritto mons. Luigi Novarese, Superiore generale dell'Associazione "Silenziosi Operai della Croce", giuridicamente riconosciuta dallo Stato... dichiara di aver accolto tra i membri della sua Comunità della medesima Associazione... il cittadino polacco,

seminarista Malski Janusz, nato a Szczecin il 28 ottobre 1981, ed entrato in territorio italiano, in aereo, proveniente da Varsavia, il 12 novembre 1981 e direttamente immesso nella sua Comunità" (dichiarazione di mons. Luigi Novarese del 14 novembre 1981).

Speranza lieta del giovane Janusz che trova continuità e crescita al proprio cammino vocazionale, già intrapreso nel seminario, in Polonia.

"Reverendissimo Padre, La voglio ringraziare dal profondo del cuore per la fiducia che mi ha dimostrato accogliendomi prima come novizio tra i Silenziosi Operai della Croce ed ora comunicandomi la gioiosa notizia dell'ammissione tra i membri effettivi dell'Associazione.

La mia gioia cresce quando penso che potrò compiere la mia consacrazione al Cuore Immacolato di Maria durante l'Anno santo della redenzione" (lettera a mons. Novarese, Montichiari 29.6.1983).



È **viola** il colore dell'attesa, come nei tempi liturgici di Avvento e Quaresima. Un tempo che prepara, come quello per la formazione dei nuovi membri, curato da don Janusz come periodo di prova del ramo maschile, a Rocca Priora (Rm).

Il viola della spiritualità e delle nuove scoperte, realtà condivise con le nuove speranze dell'Associazione, altri giovani, nuove sfide.

Non solo tempo di prova; nella Casa "Regina Decor Carmeli" a Rocca Priora (Roma), vi è anche la prova dei tempi. Sono varie le iniziative ulte- ➔



# Grazie don Janusz!

riori che don Janusz assume durante il suo servizio come formatore. Coltivazioni e cooperative, fungaie e alberi da frutto. Ricerca di spazi e di tempi che potessero favorire la dignità e la promozione nelle persone disabili.

Nel viola (colore liturgico delle esequie) anche la mestizia: nella Casa "Regina Decor Carmeli" sono spirati mons. Luigi Novarese e l'amato vescovo degli inizi nella diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia, mons. Pasquale Venezia.

**Rosso** fulgido, colore delle opere riuscite, dei traguardi da celebrare. Dal 1997 don Janusz si dedica a tempo pieno ad ultimare e rendere operativa la Casa "Salute degli

Infermi-San Giovanni Paolo II" a Głogów (Polonia). Un edificio che in certo modo lo rappresenta. Ampio, capace di abbracciare tante vite, molteplici e in espansione: spiritualità e convivenze per la riabilitazione, attività terapeutiche, convegni, raduni, appoggio alle attività parrocchiali della attigua Collegiata dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Rosso come il sangue che dà vita, come un tramonto carico di speranza, come il cuore, come i raggi che si diffondono, nell'icona di Gesù Misericordioso. È un'immagine ricorrente e potente nel

cammino vocazionale di don Janusz. Lo accompagna dagli inizi, ispiratrice e compagna di una spiritualità di servizio, di fiducia, di speranza. Radice nazionale di un afflato mondiale, la devozione a Gesù Misericordioso illumina cammini e scelte, superando molti confini dell'esistenza, geografici ed esistenziali.

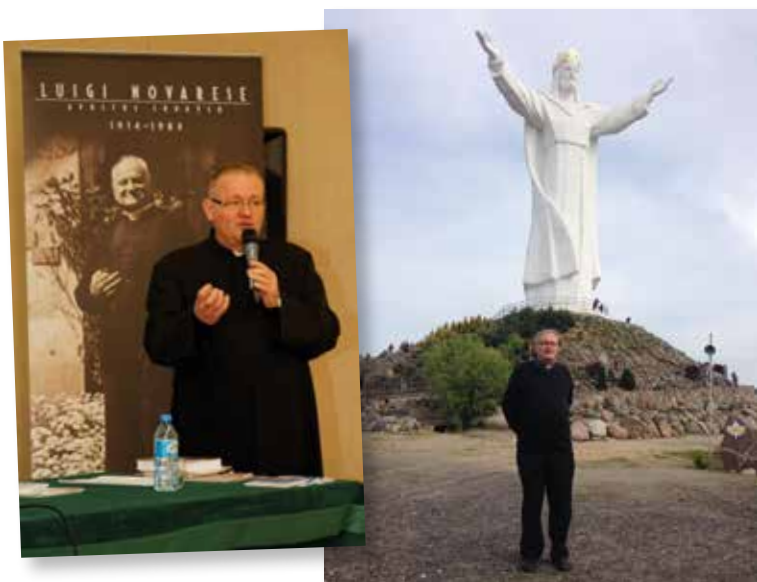
Bianco come una pagina non ancora scritta, non del tutto. Pagine di carta nell'ufficio (non molte in verità). Don Janusz non è un Moderatore "da scrivania" e svolge il suo incarico senza smarrire le dimensioni a lui più congeniali. Viaggia, incontra, indica e spera. Prudente ed attento alle tradizioni, si lascia interrogare.

**Bianca** la festa, per la beatificazione di mons. Luigi Novarese. È il 2013, nel primo anno di incarico come Moderatore, don Janusz suggella di gratitudine le intense giornate di celebrazione e di festa. "*Cum Maria in caritate Christi*", sono le parole che esprimono l'impegno vissuto dal beato Luigi Novarese che oggi rischiarava l'oscurità dell'umana sofferenza e che si presenta a noi come "apostolo dei malati".

Bianco è il Papa, nell'udienza a Roma, nell'aula Paolo VI, il 17 maggio 2014. "Beatissimo Padre, – esordisce don Janusz con il suo saluto – è con grande gioia che questa mattina, l'intera Opera del beato Luigi Novarese, composta dai Silenziosi Operai della Croce, i Volontari della Sofferenza, i sacerdoti della Lega Sacerdotale Mariana, i Fratelli e le Sorelle degli ammalati, è qui presente per manifestarLe sentimenti di gratitudine e riconoscenza al Signore... Il carisma suscitato dallo Spirito Santo nel beato Luigi Novarese, vuole dare la possibilità a tanti ammalati di poter partecipare attivamente alla vita della Chiesa e della società civile".

Bianco come la luce, come la somma di tutti i colori, la sintesi e la novità eterna, la pagina nuova sempre scritta e mai conclusa. Il colore bianco, bellissimo e definitivo, della Pasqua. ■

(L.R.)



# La vita oltre la morte. L'ultima missione

L'8 ottobre 2020, nel duomo di Montichiari (Bs), presiedute da S.E. mons. Pierantonio Tremolada, si sono svolte le esequie del Moderatore generale dei Silenziosi Operai della Croce, don Janusz Malski, deceduto lo scorso 5 ottobre presso il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (PD). Di seguito riportiamo l'omelia del vescovo.

**“O**stolti Galati chi vi ha incantati? Proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso”. La liturgia di questa giornata ci propone questo passaggio della Lettera di san Paolo Apostolo ai Galati e noi siamo invitati allora a meditare queste parole dell'Apostolo alla luce della circostanza che stiamo vivendo che è quella del saluto a don Janusz. C'è un pericolo molto serio che hanno corso anche i primi cristiani, quello di lasciarsi sviare, nonostante sia stata rappresentata davanti a loro, la realtà viva del Cristo crocifisso.

San Paolo sta pensando alla sua opera missionaria, alle sue caratteristiche, quello che i cristiani della comunità della Galazia hanno potuto constatare. Hanno visto come lui ha operato, con quale dedizione, con quale impegno, con quale abnegazione, con quale affetto, lui ha annunciato il Vangelo nella sua persona. Cristo crocifisso si è rivelato come Messia salvatore, ma secondo la modalità della Croce.

Eppure si può non capire, si può prendere un'altra strada nonostante questa manifestazione. Si può aderire a ciò che l'apostolo dice, ma poi in realtà agire diversamente da quanto l'Evangelio richiede. Ed è questo che rammenta profondamente san Paolo; è abbastanza raro trovare toni così forti nelle Lettere di san Paolo. Proseguendo però nella parola dell'Apostolo, si comprende un'altra verità. Egli dice infatti: “Questo solo vorrei sapere da

voi. È per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la Parola della fede? Siete così privi di intelligenza che, dopo aver iniziato nel segno dello Spirito ora volete finire nel segno della carne?”. Sono parole un po' misteriose, ma da esse intuiamo bene l'importanza dello Spirito, la disponibilità all'azione dello Spirito, come condizione indispensabile per non sviarsi, per riuscire ad entrare nel grande segre- ➔



# Grazie don Janusz!

to del Cristo crocifisso, per stare davanti al Signore crocifisso e contemplarne il mistero. Per entrare nel segreto di quella rivelazione è importante lasciare che operi lo Spirito, perché da noi stessi non riusciremo mai a entrare veramente nel segreto del Cristo crocifisso e quindi nel mistero della Croce.

Perché il mistero della croce ha anche una dimensione di scandalo perché il cuore dell'uomo cerca segni potenti, cerca la grande sapienza intellettuale, è conquistato da queste cose, mentre la croce del Signore è debolezza agli occhi del mondo, è umiltà, è anche fallimento per certi aspetti e ciò che è debole il mondo non lo ama. Il mondo ama ciò che è forte, ama la ricchezza, i nomi altisonanti, il successo. Guardare il crocifisso

significa invece trovarsi davanti allo spettacolo di una sconfitta, di un'umiliazione. Se non si riesce a penetrare bene il senso di quello che si vede, si viene respinti, il cuore dice: no, tutto questo non deve accadere, non è questa la strada.

A Pietro, Gesù aveva detto: la strada la faccio io, tu in questo momento sei per me come il tentatore, perché non ragioni secondo Dio, ma secondo gli uomini. Abbiamo bisogno che lo Spirito purifichi il nostro cuore e lo apra ad accogliere il segreto della croce. Questo avviene nel raccoglimento, attraverso un percorso lungo, che adagio adagio, ci trasforma e ci rende

creature nuove, ci purifica dalla mondanità e ci consegna un pensiero nuovo, una nuova modalità di valutazione. Soprattutto ci unisce ai sentimenti di Cristo. Questo fa lo Spirito. Ed è per questo che, nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù considera lo Spirito Santo il dono più prezioso che Dio può fare all'umanità. "Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro Celeste darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono. Perché chi riceve lo Spirito Santo e lo accoglie veramente diventa capace di entrare nel segreto della croce o, altrimenti, rimarrà soltanto all'esterno di questo mistero, non lo condividerà, non vi entrerà.

Io non ho avuto il piacere di conoscere a fondo don Janusz, ma l'impressione che ho avuto di lui nei momenti in cui ci siamo incontrati, mi porta a dire che questo in lui c'era, che

era un uomo spirituale, aperto all'azione dello Spirito. Si vedeva dal suo tratto, dal suo modo di fare e questo gli ha permesso di entrare nel segreto della croce peraltro in sintonia al carisma del beato Novarese dei Silenziosi Operai della Croce a cui si è legato. Perché quando si entra nel segreto della croce si diventa operai, non padroni; servitori, non proprietari; e silenziosi, non amanti del riscontro, della pub-



blicità, dei riconoscimenti. Silenziosi, come è silenzioso quel processo che permette alla seme di produrre frutto; come è silenziosa quella parola che ti tocca nel profondo del cuore. Non una parola aggressiva, non una parola pesante, gridata, che mette paura, o che ti fa sentire piccolo. Ma una parola amica, confidente, una parola umile a cui si affianca il gesto umile, la semplice presenza che però ha il tratto dell'affetto, il tratto della cura, soprattutto quando le persone a cui ci si rivolge o con cui si sta, sono segnate dalla fragilità, dalla debolezza.

Siamo qui a ringraziare il Signore per questa buona testimonianza, vissuta alla fine anche nell'esperienza di malattia. Non solo la cura per gli altri segnati dalla fragilità, nella logica di quella croce di cui era diventato silenzioso operaio, ma entrando poi personalmente nel mistero della croce attraverso la malattia, che lo ha segnato per diverso tempo. Sembrava fosse stata sconfitta, invece in poco tempo, lo ha condotto verso la conclusione della sua vita con noi.

Voi l'avete conosciuto e credo possiate confermarlo. Testimonianze preziose di cui siamo grati al Signore e di cui siamo grati a chi ce le consegna. Esse

diventano un patrimonio spirituale, un invito, un appello a ciascuno di noi. Si presentano come una domanda: "Tu a che punto sei in questo cammino, in questo percorso?". Quanto ti stai aprendo all'azione dello Spirito per entrare nel segreto della Croce? È un dono che vorrei chiedere innanzitutto per me in questo momento e vorrei chiedere per ciascuno di voi. Mentre come Chiesa esprimo il mio apprezzamento, il mio ringraziamento, la mia riconoscenza, per chi vive questo carisma dei Silenziosi Operai della Croce, di cui fu iniziatore monsignor Novarese.

Sia benedetto dunque il Signore per le sue grandi opere a favore dell'umanità. Sia benedetto in particolare oggi per questa testimonianza. Noi sappiamo che, chi vive nel Signore muore nel Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Ora don Janusz sa cosa significa essere del Signore; sa cosa vuol dire vedere, contemplare quel segreto che si è manifestato nella nostra storia attraverso la croce di Gesù, nella potenza della sua resurrezione.

Noi lo accompagniamo con la nostra preghiera ma soprattutto lui accompagnerà noi con la sua misteriosa presenza e intercessione. ■



## DICASTERIUM PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

[...] ho appreso con dolore, dalla Sua lettera del 5 ottobre, della morte, dopo lunga malattia, del Rev.do Padre Janusz Malski, Moderatore Generale dei *Silenziosi Operai della Croce*. A nome mio e dei miei collaboratori La prego di voler estendere alla famiglia di P. Malski e a tutti i membri della vostra Associazione che lo hanno conosciuto, le mie più sentite condoglianze.

In questo ultimo tratto della vita, il Signore ha voluto che P. Malski visse fino in fondo il carisma che vi accomuna, sperimentandolo nella sua stessa carne. Ha santificato cristianamente la sofferenza, vivendola in unione a Cristo crocifisso e offrendola come dono d'amore e strumento di intercessione per tutti voi e per il bene dell'intera Chiesa. Sono certo che il Signore accoglierà l'offerta di P. Malski elargendo grazie speciali alla vostra Associazione e benedicendola con numerosi frutti spirituali e nuovo fervore. Assicurando la vicinanza spirituale di tutto il Dicastero ai *Silenziosi Operai della Croce* e la nostra sentita preghiera per P. Malski, La saluto cordialmente nel Signore.

Card. Kevin Joseph Farrell



Un videoricordo di don Janusz Malski

<https://www.youtube.com/watch?v=RJiluzTa9Co>

# Grazie don Janusz!

## “Signore, ho fatto tutto quello che potevo fare. Adesso salgo a te”

**Don Marco Castellazzi**, Vice Responsabile generale dei Silenziosi Operai della Croce

**D**esidero esprimere a nome di tutta l'Associazione Silenziosi Operai della Croce, a nome di Margherita, sorella di don Janusz, a nome di Annamaria Manganiello, Responsabile del ramo femminile, e a nome del Consiglio dei SOdC, il mio grazie verso ciascuno di voi. Verso tutti voi che vi siete uniti in preghiera e coloro che ci hanno seguito anche attraverso lo streaming. Tutti coloro che si sono fatti presenti con le loro parole e il loro sostegno. Ringrazio il vescovo della dioce-

si di Brescia, mons. Tremolada, che ha presieduto questa messa, tutti i cardinali e i vescovi che si sono uniti in preghiera di suffragio mandando messaggi di condoglianze. Desidero ringraziare il signor sindaco che si è fatto presente, il Cavaliere del lavoro Giancarlo Cerutti, l'Abate di Montichiari don Cesare, che è stato mio compagno di ordinazione sacerdotale, e che ci ha accolti in questa casa di preghiera. Proprio in questo duomo don Janusz ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Un pensiero mi

ha fatto sorridere: proprio su quel tappeto lui, e anch'io, ci siamo distesi per poter invocare lo Spirito Santo. Quando si è ordinati sacerdoti ci si distende con la faccia a terra, in un gesto che vuol dire a Dio: “Sono tutto tuo”. Nel giorno del funerale, sullo stesso tappeto si sta rivolti al contrario, con il volto in su, per dire: “Signore, ho fatto tutto quello che potevo fare. Adesso salgo a te”.

Desidero abbracciare tutti. Non è facile poter elencare il nome di ciascuno; vorrei abbracciarvi,

anche se le circostanze non ce lo permettono. E a ciascuno vorrei dire la parola: grazie!

Per unire le voci di tutti, permettetemi di leggersi il breve messaggio che il vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, mons. Sergio Melillo, ha voluto scrivere. È il vescovo della diocesi dove si trova la nostra Casa Madre e dove don Janusz è stato incardinato.

Scrivo mons. Melillo: “Mi unisco nella preghiera al Signore, con i presbiteri e tutto il popolo di Dio della diocesi di Ariano Irpi-

(Sotto) A Montichiari (Bs) con la sua famiglia, con mons. Novarese e altri membri della Comunità SOdC (A destra, sopra) Con sorella Elvira Myriam Psorulla, cofondatrice dell'Associazione (A destra, sotto) Porta il saluto durante i lavori della Confederazione CVS internazionale (2018)



no-Lacedonia, per accompagnare il pio transito di don Janusz Malski. Sono vicino ai Silenziosi Operai della Croce nella prova per la morte del Moderatore generale. La Vergine Maria che nel santuario di Valleduogo custodisce la memoria e la freschezza della fondazione e del carisma del beato Luigi Novarese, accompagni ognuno di noi e in particolare i membri dell'Associazione nel cammino della vita. Vi benedico di cuore".

Voglio dire grazie a don Janusz per quello che è stato: un sacerdote e un uomo con una grande capacità di accoglienza; un uomo e un sacerdote sorridente, capace di apprezzare in ogni cosa bella la presenza del Creatore. Janusz è stato capace di vivere la sua vita sacerdotale completamente abbandonato nelle mani dell'Immacolata, con un profondo legame con i nostri fondatori e con il carisma che loro hanno trasmesso e manifestato. Con mons. Novarese ha vissuto un legame di figlio spirituale, andando alla ricerca della profondità del suo insegnamento e delle sue parole. E da questo insegnamento ha tratto fedeltà al Papa e alla Chiesa.

Vivendo il legame con Cristo, dal suo Cuore misericordioso ha imparato misericordia. Come non ricordarlo sacerdote e uomo misericordioso, capace di non serbare rancori, di tessere legami, paziente e offerente nel-

la sua malattia combattuta fino alla fine.

Don Janusz è stato un Moderatore attento e presente nell'Associazione. Di fronte a qualsiasi decisione, ripeteva la frase: "Poi vediamo". A volte queste parole mi indispettavano, perché mi davano l'impressione che non volesse affrontare un problema per risolverlo, o prendere decisioni a mio parere urgenti, necessarie. Ripensando ora a quelle parole, comprendo quanto erano prudenti e necessarie per far sedimentare i problemi. "Poi vediamo" non significava "lascia perdere", ma "poi lo affrontiamo seriamente".

Penso che nel cuore di tutti ci sia una sola parola. E questa parola è: grazie don Janusz. Ti salutiamo insieme a mons. Novarese, a sorella Elvira Myriam Psorulla, a tutti i fratelli sacerdoti, all'altro Moderatore che si trova in Paradiso, don Tonino Giorgini. E insieme a tutti i fratelli e le sorelle che ci hanno preceduto nell'incontro con il Padre. Ti chiediamo di vegliare sull'Associazione Silenziosi Operai della Croce e sul Centro Volontari della Sofferenza e di invocare su di noi il dono dell'unità, per essere fedeli continuatori del carisma a noi lasciato.

Mi trovo a guidare l'Associazione in questo tempo di transizione. Vi chiedo una preghiera perché lo possa fare con coraggio. ■



## DIOCESI DI YAGOUA

[...]

Abbiamo appreso la triste notizia della scomparsa di don Janusz Malski, Moderatore Generale dei Silenziosi Operai della Croce, dopo una lunga malattia.

Conservo personalmente dei bei ricordi di questo fratello e amico: era un uomo di fede, con un senso di straordinaria ospitalità. Durante i nostri colloqui, ho visto in lui un uomo profondamente radicato nel carisma che ci ha lasciato il beato Luigi Novarese.

In questa dolorosa circostanza, vi presentiamo le nostre sincere condoglianze e vi assicuriamo nelle nostre fervide preghiere per il riposo della sua anima e per l'Associazione così provata dalla morte del suo Moderatore generale.

Che per la Misericordia del Signore e per l'intercessione di Santa Faustina, il nostro fratello e amico don Janusz riposi in pace.

*S.E. Mons. Barthélemy Yaouda Hourgo*

# *Grazie don Janusz!*

## “Il suo apostolato nel carisma del beato Luigi Novarese”

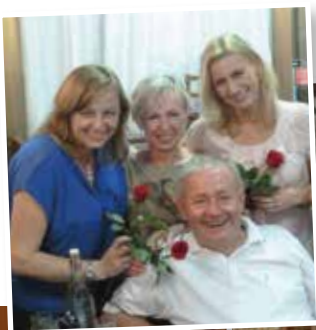
**Don Rafał Zendran**, parroco della Chiesa Collegiata di Głogów (Polonia)

**S**iamo arrivati dalla Polonia, da Głogów, insieme a un gruppo di sacerdoti. Da Głogów dove si trova la Casa dei Silenziosi Operai della Croce, “Giovanni Paolo II-Beato Luigi Novarese”, unica realtà di questo genere per ammalati in tutta l'Europa orientale.

Sono venuti anche tanti amici laici di don Janusz e tanti altri avrebbero potuto venire, se ci fossero state le condizioni.

Prima di essere eletto come Moderatore generale, don Janusz ha svolto il suo apostolato nel carisma del beato Luigi Novarese in Polonia, visitando, curando molte comunità. Non si stanca-

va mai di andare a visitare personalmente tutti e non solo in Polonia. Così, grazie al suo operato, molti hanno sentito parlare del carisma del beato Luigi Novarese.



Don Janusz Malski  
nei suoi incontri  
pastorali in Polonia



Siamo venuti qui per fare un'opera di misericordia verso il corpo di don Janusz e domenica prossima, a Głogów, arriveranno tanti altri vescovi e amici per salutarlo e pregare per la sua anima.

Trovo significativo che chi ha tradotto le mie parole sia Wojciech Grzegorek che domenica prossima, 11 ottobre, sarà ordinato diacono. Egli ha vissuto a cento metri dalla Casa dei Silenziosi Operai della Croce... Rappresenta per noi oggi un seme che è cresciuto grazie al lavoro di don Janusz. ■



## PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

[...] ho appreso la triste notizia della morte di don Janusz Malski. Moderatore Generale dei Silenziosi Operai della Croce.

Desidero esprimere la mia sincera vicinanza in questo momento di dolore che tutta l'Associazione vive per la perdita di un sacerdote generoso e dedito sempre ai malati e agli ultimi, che ho avuto modo di conoscere personalmente soprattutto in occasione del *Giubileo straordinario della misericordia*. Mentre chiedo al Signore di stringerlo tra le sue braccia misericordiose, per l'intercessione del beato Luigi Novarese, invoco il buon Pastore insieme a tutti Voi, che ne raccogliete l'eredità, perché lo ricompensi del bene compiuto accrescendo in noi la speranza della resurrezione che consola per il dolore di oggi.

**S. E. Mons. Rino Fisichella**

## AMBASCIATORE DELLA POLONIA

[...] Con grande tristezza e rammarico apprendo la notizia della morte di don Janusz Malski, il Moderatore generale dei Silenziosi Operai della Croce. Che riposi in pace!

A nome mio, nonché di tutta la comunità polacca in Italia, desidero porgere le condoglianze alla famiglia, all'intera comunità di Sode e a tutti coloro che sono rimasti colpiti dalla morte di don J. Malski.



Il Signore ha chiamato a sé una persona che ha fatto del dono gratuito di se stesso agli altri il principio ispiratore della sua vocazione religiosa dedicando con generosità ed abnegazione tutta la sua vita al servizio delle persone malate. [...]

**Janusz Kotarłowski**

# Grazie don Janusz!

## E adesso... siamo tutti un po' più soli

**Lucia Maiolino**, Coordinatore CVS Italia

Ci sono notizie che non vorremmo mai ricevere. Fino all'ultimo abbiamo sperato, pregato, chiesto la grazia della guarigione per don Janusz Malski, Moderatore generale dei Silenziosi Operai della Croce. Il Signore sicuramente ha ascoltato la nostra preghiera. La nostra supplica indubbiamente è arrivata al suo cuore misericordioso, ma probabilmente per don Janusz egli aveva altri progetti e, con la complicità di santa Faustina Kowalska nel giorno della sua festa liturgica, lo ha preso per mano per guidarlo verso i pascoli erbosi del Paradiso. Sì, per lui il cammino terreno del suo sacerdote Janusz era stato abbondan-

temente percorso, ed era giunto il momento di portarlo con sé per realizzare un altro progetto, quello per cui siamo nati: LA VITA ETERNA!

Gioiamo tutti per questo viaggio che il nostro don Janusz ha intrapreso, sebbene la nostra umanità, terrena e fragile, ci tenga ancorati al dolore per la perdita affettiva e apostolica che stiamo vivendo. Ci manca la sua presenza di guida e di padre che ci faceva sentire accolti e accompagnati nel nostro cammino. Ci manca sentirci assicurati dalla sua presenza di padre dell'Associazione.

Un padre osserva, ascolta, consiglia, a volte richiama per un

bene maggiore personale o comunitario. Credo che don Janusz sia stato tutto questo per le sue Comunità dei Silenziosi Operai della Croce e per i Centri Volontari della Sofferenza nel mondo. Credo soprattutto che sia stato un sacerdote che ha risposto con amore e fedeltà alla chiamata del Signore. Un umile servitore della Chiesa, sempre pronto a perdere una parte di sé per far emergere chi viveva nella debolezza.

Don Janusz continuerà a pregare e ad affidare la nostra Associazione nelle mani materne di Maria. A noi tutti il compito di continuare a promuovere fino ai confini della terra il carisma che ci è stato affidato.

Grazie don Janusz per l'esempio di vita che hai lasciato in ognuno di noi. Oggi ci sentiamo tutti un po' più soli. Ma dalla nostra solitudine si alza la lode al Signore per il dono del tuo passaggio nella nostra vita. ■



(sopra) Incontro con papa Francesco in Vaticano  
(a sinistra) Visita pastorale alla Fondazione Betlemme di Mouda (Camerun)

**A**pprendere della notizia della morte di don Janusz, scomparso a 63 anni, ha suscitato in me una profonda commozione: se la malattia ha vinto la sua fibra, il suo messaggio continuerà a risuonare nei nostri cuori. Il mio ricordo di don Janusz è particolarmente legato all'esperienza degli Esercizi spirituali nella Casa Cuore Immacolato di Maria di Re (Vb): in questa Casa – voluta dal beato Luigi Novarese e da sorella Elvira Miriam Psorulla, che è centro di preghiera e di esercizio di un pensiero attento alla persona, a ciò che vive e a ciò che sente – tante volte abbiamo sentito il profondo pensiero del suo cuore, attento ad indicare la centralità della persona, unitamente a Cristo e a Maria, dolce Madre, che indicano il respiro di un'autentica di umanità.

Oggi abbiamo bisogno di una pienezza di senso vissuta e testimoniata: sì, dobbiamo essere uomini e donne che consolano con una presenza di significato, aperti alla delicatezza. La persona è desiderio di relazione e la relazione con il volto e il cuore

## Il ricordo della sua attenzione alla persona

**Davide Vecchio**, Portacomaro (Asti), 6 ottobre 2020



del prossimo è il respiro della speranza. L'essere umano non trova se stesso nella solitudine, ma nella relazionalità con il tu e il noi del prossimo e in una relazionalità che sia umile ma autentica testimonianza della presenza anche storica di Cristo e Maria: loro nella storia come noi, come noi alle prese con la sofferenza del corpo e dello spirito, ci indicano che tutto passa ma che l'amore resta. Don Janusz ha trasmesso tutto questo con la sua testimonianza di uomo e sacerdote. ■



(sopra a sinistra)  
Don Janusz in pellegrinaggio a Lourdes col CVS di Brescia (sopra a destra)  
Parla con un'ammalata del CVS polacco (a fianco)  
A Re (Vb), con alle spalle il santuario mariano della "Madonna del sangue"



### ARCIVESCOVO DI LOMÈ (TOGO)

[...] Abbiamo pregato tanto perché il Signore lo lasciasse ancora con noi ma il nostro carissimo don Janusz ha concluso il suo viaggio in questo mondo. Grande è la nostra pena di fronte a questa dolorosa notizia del suo ritorno verso il Padre. A nome della Chiesa Famiglia di Dio in Togo, particolarmente ad Atakpamé, presento le mie condoglianze a tutto l'Istituto dei Silenziosi Operai della Croce. Siamo in profonda comunione con voi nella preghiera. [...]

*Barthélemy Yaouda*

# *Grazie don Janusz!*

## “Hai mutato il mio lamento in danza, Signore”

Riportiamo l'omelia di don Giovan Giuseppe Torre, pronunciata il 6 ottobre 2020, il giorno dopo la morte di don Janusz Malski. A portare l'ultimo saluto al Moderatore generale sono stati i tanti operatori del polo sanitario del Trompone (Moncrivello, Vc), gli abitanti dei paesi limitrofi che hanno conosciuto e apprezzato don Janusz, il Centro Volontari della Sofferenza e la Comunità dei Silenziosi Operai della Croce.

**Ho** scelto di celebrare la messa della memoria del beato Luigi Novarese, perché il nostro fratello don Janusz ha testimoniato il carisma che monsignor Novarese e sorella Elvira Miriam Psorulla hanno presentato e vissuto. Don Janusz si è inserito pienamente in questo movimento apostolico che accompagna le persone sofferenti non solo in termini di cura e di assistenza, ma che soprattutto desidera spalancare ai sofferenti la meravigliosa visione della vita che si apre dinanzi all'uomo nella contemplazione di Cristo crocifisso e di Maria ai piedi della Croce.

Far comprendere a tutti i sofferenti da qualsiasi malattia fisica, morale, spirituale fossero afflitti che la loro sofferenza non è inutile. Non è la fine di un percorso ma l'inizio di un altro. Come lo è stato per Gesù, crocifisso ma risorto: anticipazione di quello che sarà per ciascuno di noi. Il nostro beato fondatore ha voluto insegnarci proprio questo: che la sofferenza vissuta insieme a Cristo, travolge ogni ostacolo, ogni difficoltà che la vita ci presenta.

Al Salmo responsoriale abbiamo affermato: “Hai mutato il mio lamento in danza, Signore”. Come è possibile che qualcuno possa passare dal lamento, dal pianto, dalla desolazione, al canto e alla danza? La danza è un momento gioioso

che esprime felicità, gioia di vivere, così come il canto. È il Signore che ribalta le prospettive, così che, quando pensiamo ai nostri defunti in Cristo, possiamo pensare alla danza che vivono per l'eternità. “Ma ero malato, affaticato ed oppresso...”. Non importa: il Signore tramuta tutto questo in senso e sapore della vita.

Don Janusz lo ha ben compreso e vissuto, testimoniando, a causa del male che lo aveva colpito, quanto aveva annunciato e portato a tanti fratelli. Mi ha ricordato quanto Paolo VI disse ai Volontari della Sofferenza: “Segnati dalla sofferenza, contrassegnati dall'amore”. Siamo dunque grati a don Janusz per questa testimonianza.

Ha vissuto in prima persona la preghiera che egli stesso aveva letto al termine del rito di beatificazione di monsignor Luigi Novarese:



"Fa', o Padre, che noi seguiamo il luminoso esempio del beato Luigi Novarese nell'affidamento alla Vergine Immacolata, nel servizio alla Chiesa, nell'accoglienza della sofferenza come tempo santo dove si manifestano le tue grandi opere, e nella promozione umana e cristiana dei sofferenti.

Rendici, o Padre, testimoni credibili di Cristo". Vivere l'affidamento a Maria. È l'affidamento che abbiamo ascoltato nel Vangelo. Gesù stava per morire e pensa alla madre che affida al discepolo prediletto Giovanni, mentre nello stesso tempo affida ciascuno di noi a sua Madre. Siamo tutti affidati a lei che "forma i discepoli del suo Figlio" e "sempre continua a prendersi cura di loro".

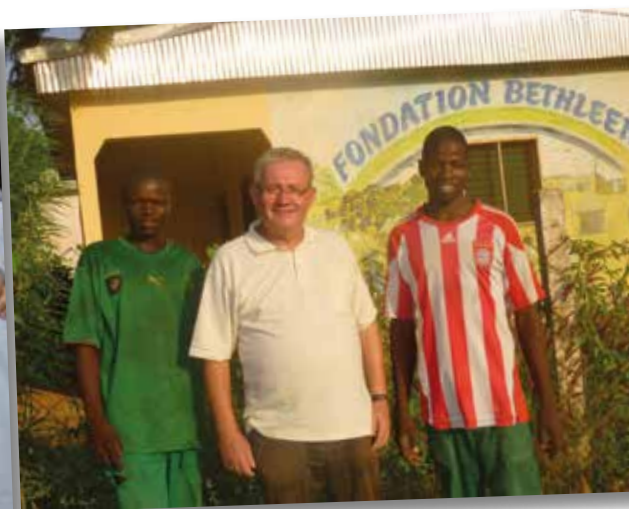
Il nostro è un servizio alla Chiesa, mentre viviamo la nostra dimensione di battezzati che hanno un cammino da compiere sulla strada della santità, ma anche sull'impegno apostolico. Janusz si è speso per far comprendere alle persone quanto fosse bello che la propria vita si incarnasse in Cristo vincendo le proprie debolezze, i propri peccati, ma soprattutto con la convinzione che Dio ci ama. In Gesù Misericordioso egli ha espresso questa realtà. Non posso dimenticare la sua grande devozione al Cuore Misericordioso di

Gesù nella testimonianza offertaci da suor Faustina Kowalska. Don Janusz è morto nel giorno della memoria liturgica di questa santa. Perché non vederci anche un segno che il Signore ha voluto dare a ciascuno di noi in questo momento di desolazione ed invitarci ad essere testimoni di misericordia come ha saputo esserlo don Janusz?

Don Janusz ieri ci ha lasciato. Ha lasciato un vuoto in ciascuno di noi. Come dimenticare la settimana santa e il triduo pasquale, vissuti in quarantena, in cui i corridoi del convento, che ospita la Comunità, sono diventati "Casa di preghiera" e tutti noi "monaci" che vi partecipavamo aprendo le porte delle diverse "celle".

Quante persone in questi giorni ci hanno detto "come mi dispiace", "ci manca...". Tante parole che fanno comprendere quanti semi di bontà e santità abbia sparso nei cuori nei tempi della sua permanenza a Moncrivello.

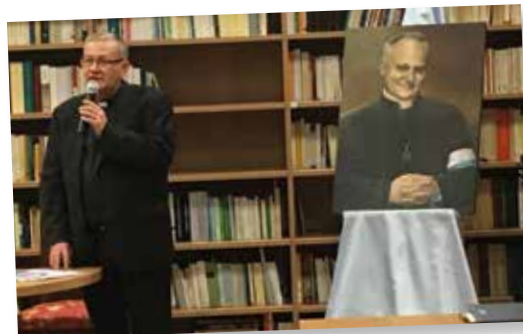
Tutti in Associazione sentiamo la lacerazione di questo strappo, anche per il ruolo di Superiore generale che ricopriva. Ma sappiamo che in Cristo risorgeremo e che don Janusz si è ricongiunto con i suoi amati genitori e con quanti con lui hanno condiviso il carisma del beato Luigi Novarese. ■



# Grazie don Janusz!

## “Prenderci cura della freschezza del nostro carisma”

Sabato 17 ottobre 2020 nella chiesa dell’Immacolata Concezione attigua alla Direzione generale dei Silenziosi Operai della Croce in via di Monte del Gallo 105 (Roma), si è svolta una santa messa per ricordare don Janusz Malski. A celebrare, insieme a diversi sacerdoti e diaconi, è stato don Giulio Sambeni, amico di seminario a Brescia di don Janusz, oggi Capoufficio nella Congregazione per le Chiese Orientali della Segreteria di Stato Vaticana. La partecipazione dei fedeli è stata numerosa. Pubblichiamo il testo dell’omelia di don Giulio (XXIX Domenica del Tempo ordinario, A).



**R**ingrazio [...] tutti voi, cari amici, per questa opportunità che mi viene data di presiedere questa Eucarestia nella quale si rinnova il mistero di Cristo morto e risorto e durante la quale insieme preghiamo per don Janusz Malski che ci ha lasciato lo scorso 5 ottobre.

L’ultima volta, con lui, ci siamo sentiti qualche giorno prima: con voce molto debole ma ancora lucido, mi chiese di pregare perché la malattia che sembrava sconfitta, era ritornata.

Pochi giorni dopo il Signore lo ha chiamato a sé.

Tralasciando considerazioni troppo umane e senza eccedere con panegirici che sarebbero di cattivo gusto, vorrei cogliere con voi qualche aspetto della vita di don Janusz alla luce della Parola di Dio che oggi la liturgia ci propone e della testimonianza sacerdotale in seno alla realtà ecclesiale e famiglia alla quale tutti voi appartenete.

Quando venne eletto, per la seconda volta come Moderatore generale dei Volontari della Sofferenza e dei Silenziosi Operai della Croce, comunicò così (cito letteralmente): “Vogliamo continuare a prenderci cura della freschezza del nostro carisma, per non perdere ciò che è essenziale. I Silenziosi Operai della Croce animano l’apostolato tra gli ammalati e sono responsabili del lavoro del Centro Volontari della Sofferenza, realizzando così la visione del nostro Padre e Fondatore: rendere i malati protagonisti di un nuovo apostolato come evangelizzatori del mondo, testimoni del Cristo Risorto e soggetti attivi nella vita della Chiesa”.

Sono certo che per lui queste non erano solo parole di circostanza, ma espressione della sua profonda convinzione e della sua azione sacerdotale nutrita dalla preghiera e dall’Eucarestia che accompagnava con la sua

bontà d’animo unita ad una sincera franchezza e decisione.

In proposito vorrei qui collegarmi al Vangelo di oggi.

I farisei vogliono tendere un tranello a Gesù, e lui, come sempre, dice la sua senza preoccuparsi troppo delle conseguenze. Questo è un aspetto da sottolineare: la sua franchezza. Gesù capisce bene che c’è una trappola, eppure non si sottrae alla domanda.

La franchezza è una virtù piuttosto rara perché nelle relazioni è più facile nascondere diplomaticamente le proprie opinioni, camuffarsi, oppure al contrario scambiare la sincerità con gli insulti e l’aggressione dell’altro.

Ho conosciuto don Janusz in seminario, abbiamo fatto insieme il percorso degli studi di teologia, poi dopo l’ordinazione nel 1985 ci siamo persi di vista.

Abbiamo ripreso i contatti nel 2012 dopo il mio arrivo a Roma. Non ci si vedeva molto spesso,

ma quando ciò avveniva, qui in Comunità oppure seduti al tavolo di un ristorante, si parlava di tanti argomenti e a volte si confidava circa le difficoltà, le preoccupazioni e i progetti dell'Associazione.

Posso testimoniare che affrontava ogni argomento con franchezza ma senza estremismi, piuttosto con equilibrio e serenità. Nonostante qualche turbamento e amarezza che lo angustiarono anche in ordine a determinate decisioni da prendere, rimetteva tutto con fiducia nelle mani di Dio con quel sorriso benevolo e misericordioso che lo caratterizzava.

Ritornando al Vangelo vorrei cogliere un secondo aspetto di riflessione che ricavo da quelle parole di Gesù che sono diventate proverbiali: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

Che cosa vuole dire Gesù con questa frase: ciascuno è chiamato a dare il proprio contributo alla società ma sapendo bene che tutto viene da Dio, appartiene a lui e torna a lui.

I cristiani hanno anzitutto il do-

vere di essere buoni cittadini, ma devono anche essere testimoni di un amore più grande, di una speranza che va oltre. Come la moneta è di proprietà dell'imperatore – così si pensava all'epoca, così la nostra vita – aggiunge Gesù – è di Dio.

Questo è l'apporto più grande che noi cristiani possiamo dare al mondo: testimoniare che non siamo i proprietari della nostra vita, ma che l'abbiamo ricevuta dal Signore e dobbiamo restituirgliela un giorno arricchita dell'amore che abbiamo saputo esprimere.

Quanto più avremo amato e servito i fratelli e le sorelle in questo breve ma essenziale tratto di strada che è la vita terrena, tanto più forte sarà l'abbraccio di Dio nella vita eterna.

Don Janusz, rispondendo alla chiamata del Signore, ha scelto di vivere la sua vocazione seguendo il carisma del beato Luigi Novarese (in proposito ricordo l'espressione della sua gioia di quell'11 maggio 2013, giorno della beatificazione!) ha

abbracciato e servito i fratelli e le sorelle malati, infermi, disabili cercando di coinvolgerli e renderli protagonisti della missione della Chiesa.

Con la sua parola, il suo esempio e le sue scelte ha cercato il bene di tutte le realtà dell'Associazione nel rispetto e nel valorizzare le persone e le opere. Con spirito autenticamente missionario avrebbe voluto dare vita a nuove opere e soffriva quando constatava che ciò non era possibile.

Non ho accompagnato gli ultimi momenti della sua vita terrena ma certamente avrebbe voluto essere evangelizzatore gioioso anche attraverso la sua malattia, indipendentemente dalla sua durata unendola alla passione di Cristo crocifisso.

Stiamo celebrando l'Eucarestia alla vigilia della Giornata missionaria mondiale e alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato: diciamo grazie al Signore per il dono e la vita di don Janusz e imploriamo da Dio Padre abbondanti e sante vocazioni per la vostra realtà associativa e per la santa Chiesa. Così sia! ■



RIVISTA MENSILE DEL  
CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

# L'ANCORA

SETTEMBRE-OTTOBRE 2020

9-10

Fondatore: **Mons. Luigi Novarese**

Direttore responsabile: **Filippo Di Giacomo**

Legale rappresentante: **Giovan Giuseppe Torre**

Redazione: **Mauro Anselmo,  
Angela Petitti, Mara Strazzacappa**

Segretario di redazione: **Carmine Di Pinto**

Progetto grafico e Art direction: **Nevio De Zolt**

Hanno collaborato: Giovanna Bettioli,  
Pasquale Caracciolo, Marco Castellazzi, Wojciech Grzegorek,  
Godelive Kalenga, Maria Grazia Galeazzi, Lucia Govetta,  
Mariano Landini, Giuseppe Lanzi, Lucia Maiolino,  
Angela Petitti, Luciano Ruga, Roberto Palazzani, Pina Perrone,  
Giulio Sambeni, Marcello Sarni, Yubi Somera, Giovanni Tebano,  
Giovan Giuseppe Torre, Pierantonio Tremolada,  
Davide Vecchio, Rafał Zdran.

**Edizioni CVS - Silenziosi Operai della Croce**

Via dei Bresciani, 2 - 00186 Roma

ancora@luiginovarese.org

www.luiginovarese.org

**REDAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI:**

Via di Monte del Gallo, 105/111 - 00165 Roma

Tel. 0639674243 - 0645437764

Fax 0639637828

editoria@luiginovarese.org

Pubblicazione iscritta al n°418

del 8/9/1986 nuova serie già registrata

al Tribunale di Roma n°1516 del 19/4/1950

Periodico iscritto al ROC n. 30549

Per ricevere la rivista:

Italia ed estero - Annuale €18,00

C/c p. n° 718007 intestato a

Associazione Silenziosi Operai della Croce -

Centro Volontari della Sofferenza

Via di Monte del Gallo, 105 - 00165 Roma

**Segnalate subito alla Redazione dell'Ancora ritardi  
o smarrimenti nella consegna della Rivista. Grazie!**

Ai sensi dell'art. 13, legge 675/96,  
gli abbonati alla rivista potranno esercitare  
i relativi diritti, fra cui consultare,  
modificare o cancellare i propri dati,  
rivolgendovi alla Redazione dell'Ancora

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti  
vengono utilizzati esclusivamente per l'invio  
della pubblicazione e non vengono ceduti  
a terzi per alcun motivo

Il materiale inviato non viene restituito  
e la pubblicazione degli articoli non prevede  
alcuna forma di retribuzione

Con permissione ecclesiastica

Tipografia: Mancini Edizioni s.r.l. - Roma

Via Tasso, 96 - 00185 Roma

Tel. 06.45448302 - 06.93496056

Finito di stampare: Novembre 2020

## Grazie don Janusz!

### Editoriale

#### Il Natale di un pane spezzato

a cura della **Redazione** ..... 3

#### Verde, viola, rosso e bianco.

Un origami vocazionale ..... 4

#### La vita oltre la morte.

#### L'ultima missione

a cura di **mons. Pierantonio Tremolada** ..... 7

#### "Signore, ho fatto tutto quello che potevo fare.

#### Adesso salgo a te"

di **don Marco Castellazzi** ..... 10

#### "Il suo apostolato nel carisma

#### del beato Luigi Novarese"

di **don Rafał Zdran** ..... 12

#### E adesso... siamo tutti un po' più soli

di **Lucia Maiolino** ..... 14

#### Il ricordo della sua attenzione alla persona

di **Davide Vecchio** ..... 15

#### "Hai mutato il mio lamento in danza, Signore"

di **don Giovan Giuseppe Torre** ..... 16

#### "Prenderci cura della freschezza del nostro carisma"

di **don Giulio Sambeni** ..... 18

**L'Ancora vuole essere la Rivista  
di formazione degli ammalati  
alla valorizzazione del dolore.  
L'avvenire della Rivista è nelle  
mani dei lettori e dei benefattori.**

**A questi il sostenerla,  
a quelli il diffonderla.**

*Luigi Novarese*

## \*INFORMAZIONE

### Hic manebimus optime!

di **Angela Petitti** ..... 22

### Principio di sussidiarietà e fraternità associativa

di **Pasquale Caracciolo** ..... 26

### Un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta!

a cura della **Redazione** ..... 29

### Clericalismo di ritorno

di **Mariano Landini** ..... 31

### Storie di mani e di missioni

..... 34

### Grazie a te

..... 35

## inDIALOGO

### Un regalo ogni domenica con la CEI ed il CVS

di **Wojciech Grzegorek** ..... 36

### Missione chirurgica... attendere prego!

di **Godelive Kalenga** ..... 38

### Insieme, nonostante tutto, per una missione

di **Roberto Palazzani** ..... 40

## NOI CVS

### Ti ripenso, dopo 10 anni...

di **Yubi Somera** ..... 42

Foligno **Riparte il CVS** ..... 44

Taranto **Un'esperienza "personale"** ..... 44

Milano **Esercizi "contagiosi"** ..... 44

Palestro (Pv) **Gita-pellegrinaggio a Re (Vb)** ..... 45

Avellino **L'esperienza degli Esercizi del CVS** ..... 45

Casale Monferrato (AL) **Nella casa natale del beato Novarese** ..... 45

Lecce **Una vita che risplende** ..... 46

### Giovanna Vietto

Sorella degli ammalati e Sorella effettiva dei S.O.d.C. .... 46



# Hic manebimus optime!

Un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta (Gc 3, 5).

Considerazioni per l'anno pastorale 2020-2021.

a cura di **Angela Petitti**, Responsabile per l'apostolato del CVS

**P**roseguiamo la tradizione di iniziare queste riflessioni ad inizio anno pastorale con una citazione in latino. Al contrario delle citazioni di pensatori famosi degli anni scorsi, quella che ci accompagna in questo anno è di un anonimo centurione romano.

"Hic manebimus optime! – Qui staremo benissimo", è una frase diventata famosa come espressione di risolutezza. La riporta Tito Livio nella sua Storia Romana. Ci troviamo attorno all'anno 390 a.C., dopo il sacco di Roma da parte di Brenno, capo della tribù dei Galli.

È quindi un momento di sconfitta e di distruzione quello che sta vivendo il popolo e i senatori sono riuniti per decidere cosa fare. Il dilemma riguarda la decisione di andare a ricostruire la città da un'altra parte oppure se ricostruire Roma partendo dalle macerie nello stesso luogo in cui è stata distrutta.

Mentre i senatori discutono da fuori si sente la voce di un centurione che ordina al vessillifero (*signifer*) di piantare lì l'insegna, pronunciando

la celebre frase: "Hic manebimus optime! Pianta l'insegna qui, signifero; questo è il posto giusto per noi!". L'esortazione del militare fu interpretata come di buon auspicio e il senato romano si risolse a restare e a ricostruire la città.

Questo è il posto giusto per noi! Cioè nella Chiesa e nel CVS. Piantiamo qui l'insegna della croce. Qui in questo scenario incerto in cui ci troviamo.

## Stare nell'incertezza

Scrivi Susan Jeffers nel suo libro *Abbracciare l'incertezza*: "Quando ci siamo fermati tutti all'improvviso abbiamo sperato intensamente che il sacrificio comportasse un premio evolutivo: che fosse una sosta dolorosa e costosa che ci avrebbe permesso di ripartire migliori. Che sapere che siamo tutti uguali nella cattiva sorte ci avrebbe ricordato la nostra fratellanza. Non so però se è davvero così...

Ma così funzionano le transizioni: faticosissime nella misura in cui ci obbligano a ricominciare ad imparare, a guardare con nuova attenzione noi stessi e il mondo per ridefinirci. E, al tempo stesso sono anche opportunità uniche per ritrovarci".

Che cosa possiamo fare, invece, per non perdere questa opportunità?

Non ci sono ricette preconfezionate. Possiamo ricavare qualche idea da quello che dice il professor Pier Giovanni Bresciani, presidente della Società Italiana di Psicologia del Lavoro. Lui li definisce "compiti di sviluppo".

1. Avere il coraggio di fermarsi per prendere con-



sapevolezza del nostro percorso e per fare discernimento.

2. Distinguere ciò che è importante da ciò che è urgente.
3. Guardare in faccia le nostre priorità.
4. Difenderle strenuamente senza dispersione di energie.
5. Accettare serenamente le nostre debolezze rimanendo nella realtà.
6. Riconoscere i nostri limiti ed i nostri errori.
7. Sentirsi sempre in un processo di conversione continua.

Per stare nell'incertezza c'è bisogno di pazienza, coraggio e determinazione.

Ci prepariamo a lavorare sul verbo *fare*, considerando l'insistenza che la Lettera di Giacomo, il testo biblico che ci accompagna in quest'anno pastorale, suggerisce insistentemente: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?" (Gc 2, 14).

Per tredici volte Giacomo usa questa parola nella sua breve lettera. Un'insistenza martellante per convincerci che il Vangelo va *fatto* e non solo ascoltato o annunciato a parole.

Fare il Vangelo; fare la profezia.

### Fare il Vangelo

"Il Vangelo si capisce e si vive con le mani. – afferma il biblista Cristiano Mauri – Al discepolo non basta invocare il Signore; il termine di discriminazione è «fare la volontà di Dio». La volontà di Dio deve passare dalle mani, dal cervello, dal cuore. Dall'ingegno, dall'impegno, dalla creatività. Dalla responsabilità, dall'abilità, dall'esperienza. Dalla fatica, dal sudore, dalla frustrazione. Dalla passione, dalla soddisfazione, dalla dedizione.

Il nostro fare lotterà sempre contro il disfarsi delle cose e con la grande domanda di valore – «Ne vale davvero la pena?» – che in esso risuona. Sappia-

mo che Gesù non ha risolto la questione offrendo un ricettario di costruzioni in sicurezza. Piuttosto ha interpellato il nostro «fare» nel suo più profondo livello di senso".

Hic manebimus optime! Non si va da un'altra parte. Si sta qui e si ricostruisce mettendo le mani in opere.

### Come antifragili

È Nassim Taleb, filosofo, saggista e matematico di origini libanesi, che usa questo termine. Antifragile è un concetto importante, che in una sola parola descrive la nostra capacità di imparare a trarre vantaggio da condizioni di disordine, incertezza e caos.

Fragile è ciò che risente degli stress e che quindi deve essere maneggiato con cura. Robusto è ciò che resiste alle sollecitazioni, ma che non sa modificarsi di fronte ad esse. Resiliente è ciò che affronta e supera gli eventi traumatici adattandosi al nuovo contesto.

Antifragile è di più: è un cambio di paradigma. Significa rispondere allo stress rimbalzando più avanti del punto da cui si è partiti e saper trarre



Uniti a Dio, ascoltiamo un grido

vantaggio dai momenti di difficoltà, di incertezza e di perturbazione.

Viene in mente l'affermazione del beato Luigi Novarese: gli ostacoli vanno superati, non devono arrestarci, altrimenti perdiamo lo slancio e non li oltrepassiamo.

### Una nuova normalità

Oliver Burkeman, un giornalista del *The Guardian*, afferma: "Chiedersi quanto sarà diverso il futuro significa assumere un atteggiamento passivo nei suoi confronti. Dovremmo chiederci invece che cosa vogliamo che succeda, e come farlo succedere, considerate le limitazioni del momento".

E come sarà il futuro del CVS?

Il futuro è sempre responsabilità. Abbiamo ricevuto il frutto del lavoro di altri. Che cosa lasciamo a chi verrà dopo di noi? "Il declino comincia con la sostituzione dei sogni con ricordi, e termina con la sostituzione di ricordi con altri ricordi" (Nassim Taleb).

Il futuro è prendere decisioni ora e quindi riguarda il nostro agire nel presente.

Il futuro è agire con profezia.

Il futuro è il contrario dell'immobilismo. Non ci sarà una provvidenza che ci viene incontro e risolve i problemi nella nostra inerzia. Speriamo, auguriamoci, auspichiamo: sono tutti verbi della passività. Stiamo fermi e il futuro provvederà: non è così.

Quindi cosa dobbiamo fare? Bisogna tornare ad accettarci precari e accettare che la vita è visitata da molta negatività.

Siamo quindi invitati a vivere la via della fede, la via di Cristo obbediente al Padre, prendendo come compagno di viaggio lui, il Figlio di Dio venuto fra noi, che continuamente ci insegna come trasformare il dolore in amore, il soffrire in offerta.

### Fare la profezia

Tutti i profeti sono stati inviati nei tempi di incertezza. Quando il popolo aveva bisogno di ricevere conforto, sostegno, indicazioni per il presente e l'avvenire.

"Siamo cercatori instancabili di consolazioni. E la profezia è una grande generatrice di consolazioni vere, ma non sono né scontate né in

saldo. Il nostro è un tempo povero di veri profeti. Anche perché il lavoro del profeta, come tutti i lavori, si impara facendolo. È un lavoro duro: si sta dalla parte di Dio e dalla parte del popolo, si parla di cielo alla terra e di terra al cielo. I profeti sono coloro che ci annunciano

la fine e la devastazione, ma mentre ce

la annunciano soffrono con noi e prima di noi, e poi creano un piccolo spazio per raccogliere un resto per seminare il futuro" (Luigino Bruni).

Il profeta Luigi Novarese ci dice: "Non sono soltanto parole, ma inserirci tutti in una dinamica azione apostolica. Oggi siamo a svolte meravigliose di attività che devono portare le richieste dell'Immacolata ad un vero e sentito programma interno integralmente vissuto, denso di vitalità spirituale, e ad una azione esterna diretta a riunire tutti i sofferenti delle diverse nazioni nel medesimo piano di azione" (Luigi Novarese, *L'Ancora* n. 6, giugno 1973, Lettera circolare).



Qui tutti i materiali preparati per l'anno pastorale 2020-2021

<https://www.luiginovarese.org/anno-pastorale-202021/>

## Un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta

Ispirato alla *Evangelii Gaudium*, l'itinerario che abbiamo seguito ci fa giungere ora alla concretezza della fede. Il titolo di questo terzo anno pastorale è infatti: "Uniti a Dio ascoltiamo un grido. La nostra azione sociale".

Sociale non significa opposto a spirituale; piuttosto sottolinea il carattere associativo del nostro apostolato ed evidenzia la compagnia affettuosa e apostolica che mettiamo in atto, perché il mondo abbia vita anche per mezzo del nostro impegno.

È certo l'espansione del Regno di Dio che ci sta a cuore. Ma questo Regno non sta nell'altro mondo o non trova luogo umano nel nostro presente. Al contrario: è proprio qui che si compie, con il sapiente insegnamento del Vangelo, la testimonianza di Gesù Cristo e dello Spirito Santo, la preziosa compagnia di Maria e, non ultimo, il nostro impegno sociale.

La nostra azione spirituale, infatti, va a beneficio dei cuori umani, perché sappiano affrontare le avversità della sua vita, la sua complessità, le sue sfide, e trovino senso e conforto nel viverle insieme a Cristo Gesù, Signore della gloria (Gc 2, 1).

Se è vero che, dagli anni in cui ha vissuto il nostro Fondatore ad oggi la realtà, e dunque la società, è molto diversa, tuttavia non è diverso "tutto un insieme di sofferenze che non trovano posto e giustificazione nel turbine della vita moderna, non sempre sufficientemente favorevole alla socialità e all'amore".

Uniti a Dio, ascoltiamo un grido. Il tema del terzo anno del progetto apostolico ci sprona ad essere attenti al presente; a questo difficile presente in cui non ci sentiamo ancora sicuri di agire in modo sociale. Non si tratta di disconoscere la prudenza, naturalmente, ma di trovare vie apostoliche in questo contesto cambiato. Di trovare modali-

tà in cui non tratteniamo la vita ma la doniamo, con l'intento di "acquisire orizzonti nuovi, con dimensioni sociali che si proiettano anche nelle realtà ultraterrene".

Continuiamo, dunque, ad appassionarci alla vita degli uomini, ad ascoltare il loro grido di senso, a camminare con loro perché ognuno compia la sua opera su questa terra.

Se ci guardiamo nella situazione attuale ci sentiamo forse stanchi, demotivati, invecchiati... ma, dice Giacomo, "un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta!" (Gc 3, 5). Ogni nostro cuore sia un fuoco. Piccolo è vero, ma che sia acceso, ardente. ■

Uniti a Dio, ascoltiamo un grido



# Principio di sussidiarietà e fraternità associativa

a cura di **Pasquale Caracciolo**, Consigliere nazionale CVS Italia

**“H**ic manebimus optime!” “Qui staremo benissimo!”. È suggestiva questa frase pronunciata da un centurione romano che ordina al suo vessillifero di piantare l’insegna sopra le macerie di Roma, distrutta nel 390 A.C. dalla tribù dei Galli.

Questo episodio, riportato dallo storico romano Tito Livio, è stato richiamato da sorella Angela Petitti, Presidente della Confederazione CVS internazionale, nel suo intervento in occasione degli incontri regionali di programmazione tenuti nei mesi di settembre e ottobre 2020. Un episodio che ben si addice al difficile momento che stiamo vivendo. Un virus invisibile ha scombussolato tutto. Ci ha costretti per mesi a chiudere le fabbriche e le scuole, a rimanere rinchiusi in casa. Ha stravolto la vita sociale con contagi, migliaia di morti, accresciuto povertà e disoccupazione. Ha modificato le relazioni tra le persone,

costringendole a stare a distanza, a non abbracciarsi e non salutarsi dandosi la mano. Interrotte le attività liturgiche e pastorali. Anche il CVS si è dovuto fermare. Le macerie d’oggi. Che fare? Come reagire? Evadere, scappare, cercare soluzioni facili?

No. Come il centurione romano anche noi affermiamo: qui stiamo benissimo! Con qualche idea per far ripartire il CVS

Italia nel tempo del covid-19 illustrate dal Consigliere nazionale Pasquale Caracciolo negli incontri regionali svolti. Ricominciando da dove si era rimasti: dal percorso partecipativo dell’anno 2017-2018 di rinnovo di tutti gli incarichi, conclusosi con l’Assemblea Generale della Confederazione del 2-4 novembre 2018 che ha portato a compimento l’assetto organizzativo della Confederazione costituita nel 2004.

Rimasto in sospeso solo un ultimo passaggio: la definizione del Regolamento di attuazione dello statuto CVS diocesano. In particolare la seconda parte dello statuto riferita agli Organismi (Assemblea, Consiglio) al fine di ovviare a qualsiasi discrezionalità.

Nel percorso del 2018 sono stati costituiti per la prima volta due nuovi livelli associativi: il Centro regionale e il CVS Italia. In realtà in precedenza in varie regioni era stato già costituito un coordinamento regionale, così come era stata già avviata



l'esperienza del CVS Italia. La novità sta nel fatto che ora questi livelli hanno acquisito una dignità statutaria. L'impegno dei prossimi mesi sarà quello di promuovere una maggiore consapevolezza delle responsabilità in capo a ciascuno e di favorire una corretta relazione tra i diversi livelli della Confederazione.

Tutta la vita del CVS è fondata sul principio della sussidiarietà. Un principio basilare che afferma che ogni persona deve fare da sola tutto ciò che è capace di fare. Invece, se si trova in difficoltà, deve avere l'umiltà di chiedere aiuto. Allo stesso tempo nessuno deve sostituirsi alla persona che è in grado di agire da sola. Se però vede che è in difficoltà, non sta a guardare e va in suo aiuto. Sappiamo quanto questo principio sia importante per il CVS. Così ha voluto il beato Luigi Novarese: l'ammalato è un soggetto d'azione, attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza e non semplicemente il termine dell'amore e del servizio dell'altro.

La Chiesa ha accolto la peculiarità di tale insegnamento confermando il carisma del beato Luigi Novarese (Giovanni Paolo II, esortazione apostolica *Christifideles laici* sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa nel mondo, nn. 53 e 54). Anche nell'enciclica *Fratelli tutti* papa

Francesco ha invitato a non trattare le persone disabili come "esiliati occulti", senza cittadinanza piena e senza partecipazione. Al contrario l'obiettivo deve essere quello di promuovere la partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale. Il principio di sussidiarietà, oltre che per le persone, vale anche per i livelli associativi del CVS, dai Gruppi d'avanguardia ai consigli diocesani, ai Centri regionali, al CVS Italia e alla Confederazione.

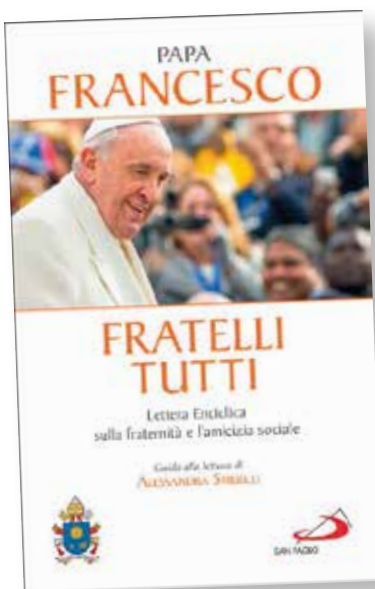
Tali livelli debbono relazionarsi tra loro, riconoscendosi e sostenendosi nei rispettivi compiti e funzioni. Particolare attenzione va riservata ai Centri regionali affinché sia promosso l'apostolato nelle regioni e in particolare in quelle diocesi ove il CVS non è ancora presente. Occorre anche assicurare la partecipazione attiva del CVS alla vita della Chiesa regionale e in particolare nelle Commissioni pastorali come quelle della Salute e delle Aggregazioni laicali. Occorre poi imparare a camminare insieme, con lo stile della fraternità associativa. Papa Francesco ha scritto "Fratelli tutti", una enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale.

Camminare insieme vuol dire ricercare l'apporto degli altri, valorizzare il ruolo dei Consigli e delle Assemblee ai rispettivi livelli. Nessuno, neanche

Uniti a Dio, ascoltiamo un grido



il responsabile più capace deve agire da solo. Meglio il meno bravo in unità che la perfezione da soli. Meglio attardarsi per condividere che correre in avanti da soli. È necessario poi puntare di più sui Gruppi d'avanguardia. Siamo in un tempo in cui è richiesto di non fare riunioni con troppe persone. Il beato Luigi Novarese aveva voluto che i Gruppi fossero costituiti da poche persone, non più di dieci, affinché nessuno fosse dimenticato. In questo tempo di pandemia, i Gruppi d'avanguardia diventano una opportunità: possono essere riuniti rispettando le disposizioni governative. Il coronavirus ci ha anche "costretti" a prendere dimestichezza con i mezzi di comunicazione digitali. Ne abbiamo scoperto di più l'utilità. Nei mesi della chiusura, con il loro accresciuto uso, abbiamo portato avanti le attività, abbiamo pregato e riflettuto, ci siamo riuniti seppure a distanza. Abbiamo anche sperimentato quanto, al di là dell'emergenza sanitaria, sia importante saperli usare. Ormai non sono più dei semplici strumenti di comunicazione ma appartengono strettamente alla vita individuale e collettiva, consentono di arrivare a tutti, associati e non. Oggi per promuovere l'apostolato non basta più farsi trovare, ma occorre cercare le persone, non solo incontrandole fisicamente, ma anche attraverso i social. Con i moderni mezzi di comunicazione tutti possono essere protagonisti e capaci di raccontare le cose belle che vengono fatte. Per questo il CVS Italia ha pensato ad un Ufficio Comunicazioni sociali (coordinatore sorella Giovanna Bettiol, componenti Giordano Garosi di Grosseto, Nicola Zambaiti di Bergamo e Floriano Scioscia di Bari) che, tra i compiti assegnati, ha anche quello di



promuovere l'uso interattivo degli strumenti digitali, assicurando la consulenza a chi ne ha bisogno. Per tutto ciò riprendiamo il cammino associativo, facendo nostro l'incoraggiamento del beato Luigi Novarese: "Coraggio, non perdetevi d'animo. Ricominciate sempre da capo, anche l'ennesima volta". Con lo stile del "piccolo fuoco che può incendiare una grande foresta" che sorella Angela Petitti ci ha indicato, presentando il tema del terzo anno pastorale dal titolo: "Uniti a Dio ascoltiamo un grido. La nostra azione sociale". Il cuore di ciascuno sia un fuoco. Un fuoco che può essere anche piccolo. Importante che sia acceso ed arda. Sempre. ■



# Un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta!

Sintesi degli incontri di programmazione regionale

a cura della **Redazione**

**I**mpossibilitati ad andare alla tradizionale programmazione apostolica che si svolgeva nelle Comunità dei Silenziosi Operai della Croce di Re (Vb) e di Valleluogo (Av), un gruppo di lavoro si è messo in giro per l'Italia.

Obiettivo: raggiungere i responsabili diocesani attraverso incontri realizzati a livello regionale.

Pasquale Caracciolo, Angela Petitti, Paola Manganiello, con la presenza occasionale di Wojciech Grzegorek, hanno partecipato a nove incontri territoriali: a Casale, con le regioni Liguria e Piemonte/Valle d'Aosta; a Valleluogo, con la regione Campania; a Bari con la regione Puglia; a Montichiari per la regione Lombardia; a Padova con la regione Triveneto; a Modena per la regione Emilia Romagna; a Grosseto con la regione Toscana; infine a Collevale con le regioni Marche e Umbria.

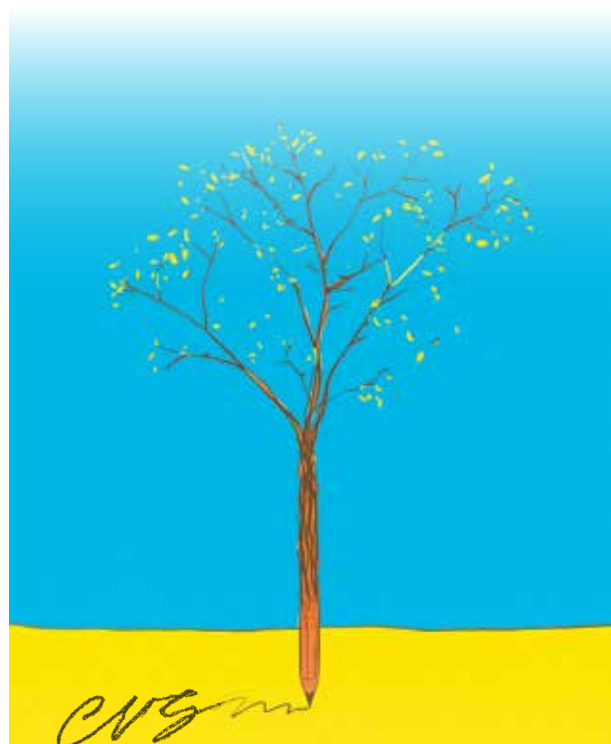
"Non sempre è facile esprimere i propri sentimenti! – scrive Michele Scardicchio, Coordinatore regione Puglia –. Quando è iniziata la messa in moto del progetto-incontro, le adesioni erano quasi inesistenti. Ma, man mano che si avvicinava la data dell'incontro, il 13 settembre, crescevano le adesioni. Le relazioni hanno attirato molto l'attenzione dei presenti, per l'attualità dei contenuti e per l'interpellanza che chiedono alla nostra responsabilità. Anche a livello personale questo incontro ha lasciato una bella incidenza, dopo tanto tempo in cui non è stato possibile incontrarci di persona.

L'incontro del CVS Puglia del 13 settembre all'Oasi San Martino a Bari è stato di grande arricchimento interiore, personale e comunitario".

"Un incontro che ha portato una ventata di freschezza. Ci sentiamo Chiesa "in uscita", fedele al

messaggio del Vangelo, ma capace di cambiare la forma, il modo di evangelizzare in tempi difficili come questo che stiamo attraversando a causa del covid-19. Una Chiesa che guarda a nuovi modi per raggiungere gli ultimi della società per farli diventare "primi", strumenti di vera evangelizzazione perché portano con sé Cristo al mondo" (Eleonora, Cvs Brindisi).

Dell'incontro a Casale Monferrato, la Coordinatrice regione Piemonte/Valle D'Aosta, Giovannina Vescio, riferisce: "Di colpo, con l'arrivo della pandemia, abbiamo dovuto rinunciare alla vita sociale e rintanarci in casa. Perciò la proposta dell'incontro regionale formativo di programmazione annuale è stata accolta da tutti i gruppi CVS.



Uniti a Dio, ascoltiamo un grido



C'erano anche tanti timori da parte di tutti, ma grande era la voglia di ritrovarci, nella casa accogliente dove è nato il beato Luigi Novarese. E le paure sono state superate. Anzi ci è stata trasmessa la gioia e il desiderio di farci coraggio e ricominciare daccapo.

I problemi di certo non mancano e ci accomunano. Tuttavia, ci accomuna anche il desiderio dell'apostolato da riprendere con coraggio".

A Valleduogo, racconta Marcello Sarni, "ci siamo ritrovati come rappresentanti dei Consigli CVS diocesani campani nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

Uniti a Dio, ascoltiamo il grido. Con questo titolo si apre il nuovo anno pastorale. Perciò, siamo stati stimolati ad essere attenti al presente, a questo difficile presente in cui prevale il distanziamento e la paura ad agire in modo sociale. Invece, è questo maggiormente il tempo, in cui far risplendere il dono di Cristo, perché il dolore diventi "mezzo soprannaturale di ricostruzione morale e sociale", nelle parole del beato Novarese. Unendo la nostra passione per la vita degli uomini alla passione di Cristo che, sempre secondo il nostro Fondatore, "è l'atto più sociale compiuto su questa terra".

Marcello riferisce anche una sintesi dell'intervento di Pasquale Caracciolo: "Nei prossimi anni saremo



particolarmente impegnati in due versanti organizzativi: il Regolamento CVS diocesano e l'approfondimento su ruoli e i compiti del CVS regionale, molto rilevanti per la vita dell'Associazione. È importante attuare il Regolamento che appunto ha la funzione di normare meglio la vita dei Consigli: i compiti, le funzioni, le responsabilità".

"Con il cuore sono con voi", dice Lucia Maiolino, Coordinatrice CVS Italia, che non potendo essere fisicamente presente, ad ogni incontro ha fatto giungere il suo saluto. "La pandemia che ha colpito il mondo da diversi mesi ci ha limitato tantissimo. Ma il CVS non si ferma! Questo dev'essere il nostro monito! Non possiamo assolutamente fermarci, perché c'è tanta gente che vive situazioni di precarietà, di sofferenza, di isolamento, tante volte di malattia, di disabilità. Non ci possiamo permettere di allentare la presa. Dobbiamo essere sempre vicino a tutti, con maggior forza, fede, per portare loro un saluto, vicinanza, aiuto. Voglio ricordare le parole di mons. Novarese, che ancora oggi e sempre più, ci dice: "Coraggio! Non perdetevi d'animo! Ricominciate sempre d'accapo. Anche per l'ennesima volta!". Ecco, queste parole le dobbiamo stampare nel nostro cuore, perché ci aiuteranno nei momenti difficili, quando non sappiamo come e cosa fare per mantenere vivo il nostro impegno apostolico in questa situazione precaria, così diversa". ■



In occasione dei 70 anni di vita della rivista,  
la Direzione generale ha pubblicato all'indirizzo  
<https://www.luiginovarese.org/lancora-settantanni-di-storia>  
tutti i numeri del mensile fino al 2019. Buona lettura!

# Clericalismo di ritorno

*In questa pagina del mio libro «Il mio amico Odis» riferisco un colloquio durante un viaggio in macchina fra tre preti, uno dei quali, don Mario, in crisi vocazionale anche per certe contraddizioni che aveva individuato nella Chiesa di oggi.*

**Mariano Landini**, sacerdote e giornalista

“L’ostacolo maggiore che m’impedisce di rientrare pienamente nel ministero, è il forte clericalismo che ancora, dopo cinquant’anni dal Concilio, vivono tanti nostri colleghi e anche fedeli laici”, iniziò con un filo di voce il nostro nuovo amico.

Poi, intuendo che il discorso c’interessava, continuò sempre più convinto, infervorandosi nel parlare: “Vedo i preti giovani che escono dal seminario, tutti in ‘uniforme talare’, che parlano solo di canonici, monsignorati, vescovati e altri simili ‘grandi ideali’ da raggiungere. Noi, negli anni ’80, parlavamo di comuni-

tà, solidarietà, carità... Per loro, invece, esiste solo la liturgia, che dev’essere perfetta, solenne, maestosa. Celebrano la messa utilizzando rigorosamente il canone romano, che dura dieci minuti ed è arricchito di inchini, segni di croce e litanie di santi; che si rivolge a Dio con un linguaggio aulico come se fosse un sultano orientale e non, come lo chiama Gesù, *Abbà*, cioè papà...”.

In effetti, convenimmo, cosa cambia per Dio se una messa dura due ore o venti minuti, se consacro il pane e il vino utilizzando il canone romano o il secondo, che è più breve e va

all’essenziale? Forse che i salamelecchi, le parole, i gesti rituali e l’incenso... aggiungono qualcosa alla sua santità?

E le prediche lunghe? Annoiano tutti, annoieranno anche lui... Anche perché, se la vogliamo dire tutta, nelle nostre messe lasciamo la parola a Dio, con le letture bibliche, al massimo per dieci minuti, più altri pochi secondi durante la consacrazione del pane e del vino; altri pochi minuti li lasciamo alla parola della Chiesa, con le preghiere liturgiche; tutto il resto, monizioni, introduzioni, spiegazioni e specialmente l’omelia, è “parola di uomo”. Quanta pazienza deve avere Dio con noi!

In realtà, a rigor di logica, le preghiere lunghe e complicate, i gesti ieratici, i paramenti preziosi, i canti polifonici... non danno gloria a Dio, che è già gloria e santità infinita, ma hanno lo scopo di trasmettere un senso di mistero, solennità e maestosità al celebrante e a coloro che “assistono” al sacro rito.

“Caro don Mario, almeno con me sfondi una porta spalancata con questi argomenti”, conclusi



io aggiungendo: "Anch'io detesto certe pomposità. Uso sempre paramenti semplici e canoni brevi; prediche di 5/6 minuti; canti popolari che possano intonare tutti e qualche opportuno momento di silenzio.

Basta ed avanza a me, ai fedeli e, ne sono sicuro, anche a Gesù, che ha celebrato la sua prima e unica messa semplicemente, pronunciando quelle ventidue parole che si ripetono ancora oggi durante la consacrazione («Prendete e mangia-

te... Prendete e bevete... Fate questo...»), in abiti borghesi, che dismise solo per cingere un grembiule, simbolo del servo, per compiere l'unico gesto esteriore di quella prima Eucarestia, la lavanda dei piedi, umile segno di servizio ed amore".

"Eh già... ma tu mica sei un prete giovane", scherzò don Antonio, aggiungendo che si cade nel clericalismo anche quando si esalta la Chiesa trionfante, trascurando quella militante. Un'affermazione che scatenò

ulteriormente don Mario che, come un fiume in piena, dette la stura a tutta la sua indignazione verso questo clericalismo di ritorno che tende a soffocare la voce dello Spirito che così chiaramente ha parlato, tramite i padri conciliari, nei "mitici" anni '60.

### Una Chiesa povera e per i poveri

"Quello che mi fa più rabbia – sottolineò stizzito – è che la concezione di Chiesa militante e po-

## Tre nuovi diaconi nei Silenziosi Operai della Croce

**D**omenica 11 ottobre scorso presso la cattedrale di Ariano Irpino sono stati ordinati diaconi tre nostri fratelli per mano di mons. Sergio Melillo: Apollinaire Domara Yao Débana, Adama Norbert Norbert e Wojciech Stanisław Grzegorek.

Apollinaire ha conosciuto l'Opera del beato Luigi Novarese in Togo quando aveva già fatto il percorso di vita cristiana nella diocesi di Atakpamé, impegnandosi nella vita parrocchiale e scoprendo la vocazione verso il sacerdozio. Nell'anno 2008 è entrato nel grande Seminario diocesano "Giovanni Paolo II" a Lomé, dove ha concluso gli studi filosofici nel 2012. Nel 2013 ha ottenuto la Licenza in filosofia presso l'Istitut Supérieur de Philosophie Don Bosco di Lomé-Togo. Norbert ha conosciuto l'Opera del beato Luigi Novarese a Mouda quando era ancora studente al liceo e frequentava la Fondazione Betlemme dove ha partecipato alla missione della Comunità dei Silenziosi Operai della Croce a favore delle persone bisognose, in particolare orfani e disabili.

Norbert è entrato nel 2012 nel Seminario maggiore Sant'Agostino di Maroua iniziando gli studi filosofici come candidato dei Silenziosi Operai della Croce in accordo con il vescovo della diocesi di Yagua mons. Barthélemy Yaouda. Nel frattempo, viveva il periodo di conoscenza dei Silenziosi Operai della Croce e del loro



carisma presso la Fondazione Betlemme di Mouda. Dall'ottobre 2015, venendo in Italia, ha espresso la volontà di proseguire la sua formazione iniziale, entrando l'8 dicembre nel tempo di prova presso la Casa "Regina Decor Carmeli" a Rocca Priora. Wojciech è stato ammesso al Ministero dell'Ordine Sacro l'11 maggio 2018 presso l'Almo Collegio Capranica di Roma e continua la sua formazione frequentando il baccellierato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Ringraziamo Dio per questo grande dono. L'ordine del diaconato viene conferito in vista del sacerdozio per il bene dell'apostolato e dell'Associazione. ■



Vuoi ricevere la Newsletter settimanale con le notizie pubblicate sul nuovo sito dell'Associazione? Mandaci il tuo indirizzo mail attraverso il form che si trova in fondo alla home page del sito dell'Opera  
<https://www.luiginovarese.org/>

vera che io ho, non è mia, ma del Vangelo; tanti nostri confratelli e laici, che definirei tradizionalisti, la considerano invece un'opinione stravagante e personale.

Ma il Vangelo l'hanno mai avuto fra le mani? Eppure sono tutti teologi e laureati spesso proprio in Sacra Scrittura! È proprio vero che il demonio rimane tale pur se conosce la Bibbia a memoria...

Ma possibile che non hanno mai letto il brano di Matteo sul giudizio finale: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare; ero assetato, nudo, forestiero, carcerato...»? Saremo giudicati sull'amore mostrato verso queste categorie di persone e basta. Stop, non esistono altri criteri di giudizio.

Non potranno rispondere, quel giorno: "Ho celebrato e cantato liturgie perfette; ho indossato sempre la tonaca con la fascia; ho organizzato processioni trionfali e ricoperto d'oro tutte le tue chiese".

Non basterà neanche dire: "Ho recitato tanti rosari e pregato il breviario tutti i giorni".

"E i poveri li hai aiutati, i malati li hai visitati, i profughi li hai accolti?", gli sarà chiesto.

"Veramente... i poveri li ho mandati alla Caritas; in quanto ai profughi sono tutti terroristi, ci tolgono il lavoro e lo Stato li

mantiene negli alberghi con i soldi nostri. Bisogna aiutarli sì, ma a casa loro...".

"Bene... ma tu li hai aiutati a casa loro?".

"Eh bè... a questo ci devono pensare gli organismi internazionali!".

Ora, o il Vangelo racconta bugie, oppure, proprio a loro, il Signore dirà: "Via, maledetti, nel fuoco eterno...", con la tonaca e la fascia!

A quanto pare non conoscono neanche gli scritti dei Padri della Chiesa, che pure il Breviario ci fa leggere e meditare tutti i giorni. Forse avete presente la lettura nella memoria di sant'Ambrogio: «Non è del tuo avere che tu fai dono al povero. Tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene; poiché quel che è dato in comune per l'uso di tutti, è ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti e non solamente ai ricchi!». E in quella di san Giovanni Crisostomo: «Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli; i beni che possediamo non sono nostri, ma loro». E ancora: «Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorare Cristo qui in chiesa con stoffe di seta,

mentre fuori lo trascuri per il freddo e la nudità».

Le sanno; non possono non sapere queste cose, eppure preferiscono costruirsi una Chiesa strutturata a loro immagine e somiglianza, criticando chi vuol vivere e proporre la Chiesa di Gesù, magari dandogli del comunista. Io li chiamo 'cattolici praticanti e poco credenti'.

"Guarda un po'... è proprio l'opposto della definizione con la quale di solito, scherzando ma non troppo, mi presento: un prete credente e poco praticante!", aggiungi io rincarando la dose con un mio "cavallo di battaglia".

Ammetto che all'inizio avevamo punzecchiato don Mario per farlo sfogare e cercare di correggere i suoi errori dottrinali, favorendo così il suo rientro a pieno titolo nella Chiesa.

Dopo tutti quei discorsi eravamo noi a sentirci più lontani da un certo tipo di Chiesa; anzi, chiesa, scritta con la "c" minuscola. ■



# Storie di mani e di missioni

In occasione del tradizionale mese missionario (ottobre), i Silenziosi Operai della Croce propongono ai CVS delle varie nazioni la scrittura di un testo a più mani.

Pagine di esperienze, riflessioni e proposte a tema "missionario"; un "gioco a catena" per

raccontare il nostro apostolato. Una sorta di "Corona Missionaria Internazionale": ogni grano è una paginetta di riflessioni, esperienze, o proposte, scritte "a catena", da tutti i CVS nel mondo.

Ha iniziato la Direzione generale di Roma, inviando il testo ai CVS diocesani di tutto il mondo. Uno dopo l'altro, tutti i CVS aggiungono il proprio contributo scritto, per comporre un'unica storia missionaria, fatta di idee, esperienze, riflessioni, proposte.

È cura della Direzione generale dei SodC stabilire l'ordine dei contributi e redigere le traduzioni dei testi nelle diverse lingue, in modo che i contenuti dello scritto siano accessibili a tutti durante l'intero lavoro di redazione.

Ogni "mano" (la Direzione generale SOdC e quindi tutti i CVS diocesani) dispone di un periodo di tre giorni per scrivere un testo di massimo 1.500 caratteri (spazi inclusi), proseguendo la riflessione o racconto o proposta espresso dagli scrittori precedenti.

Il testo ha il soggetto collettivo "noi" e come genere di riferimento quello del "diario", dove annotiamo fatti, iniziative, idee, dubbi, difficoltà, soluzioni, proposte, tutto quello che ci può aiutare ad essere "apostoli" nel vasto mondo dell'umana sofferenza. ■



Visitaci all'indirizzo

<https://www.luiginovarese.org/storie-di-mani/>

## Carissimo lettore,

L'emergenza covid-19 ha costretto tutte le nostre realtà a fermarsi causando diverse difficoltà sia alle persone con disabilità che alla nostra Associazione. Per quanto attiene agli Esercizi spirituali, come si può leggere nella testimonianza di Lucia, la necessaria interruzione di un appuntamento atteso, sentito e fisso, per molti dei nostri



iscritti è stata fonte di tristezza ed ha causato anche sofferenza economica per le Case che per tutta la stagione estiva li ospitavano.

*Aver perso l'occasione di fare gli Esercizi spirituali annuali (causa coronavirus) mi fa sentire come una macchina a cui manca l'olio che lubrifica gli ingranaggi e la benzina che dà forza al motore. Tutto il mio essere sente la mancanza di quella intimità con il Signore che solo il "salire sul monte" riesce a realizzare.*  
(Lucia Maiolino - Cvs di Pescara)

Anche le strutture socio-sanitarie sono state gravemente colpite perché, dove si è potuto tenere aperto, i costi per i dispositivi di protezione individuale sono aumentati. Inoltre molte attività si sono dovute interrom-

pere, come ad esempio le attività ambulatoriali.

***Durante i mesi di lockdown il tuo aiuto è stato prezioso***

***GRAZIE a TE!***

Di fronte agli stop lavorativi ed economici delle nostre realtà abbiamo riscoperto il sapore della gratuità. Abbiamo sperimentato cosa vuol dire la cura vera verso l'altro, in particolare tu hai fatto non solo il necessario, ma il "di più": hai sovrabbondato nell'amore verso di noi. È proprio l'"eccesso" che parla, e che ci dice che persona sei, che cosa sei capace di dare e ciò che più è essenziale per te. Il tuo contributo ci ha permesso di dare attenzione e tempo anche ai piccoli particolari, non meno importanti di altre cose più evidenti.

**Ringraziamo la CEI (100.000,00 euro), la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (97.000,00 euro), Fondazione CRT (20.000,00 euro) gli amici, i pazienti per le loro offerte in denaro e altre offerte in materiali e DPI che la Comunità di Moncrivello ha ricevuto. Tutto questo ci ha permesso di aprire in brevissimo tempo, costruendo muri e adattando la struttura, un reparto covid tutt'ora a disposizione del territorio, per rispondere in modo efficace a questa emergenza.**

Ringraziamo tutti i dipendenti, i collaboratori e le sorelle della Comunità di Re che hanno scelto di rimanere in quarantena all'interno della struttura con gli anziani che curano. Una scelta dettata dalla volontà di proteggere gli ospiti e i parenti. Ringraziamo la comunità del VCO (Verbano, Cusio, Ossola) in particolare la Fondazione Comunitaria del Vco per il dono di 2000 mascherine e di 20 litri di liquido, La Cura è di Casa con Croce Verde Verbania e il sostegno di Compagnia di San Paolo per la consegna dei tablet per permettere agli ospiti della Rsa di incontrare i loro parenti.

Ringraziamo tutti gli amici del CVS di Brescia e del pellegrinaggio a Lourdes per il sostegno verso la Comunità di Montichiari. Le loro offerte sono state puntuali e generose.

Grazie a tutte quelle realtà come la Caritas, i comuni, le associazioni che ci hanno sostenuto in ogni nostra Comunità in Italia e all'estero.

**Giovanna Bettiol**  
Economista generale SODC

# Un regalo ogni domenica con la CEI ed il CVS

**Wojciech Grzegorek**, Coordinatore dei Settori giovanili del CVS



Il lockdown ed il distanziamento sociale sono stati e continuano ad essere una sfida per l'apostolato. La creatività dello Spirito Santo, però, non si ferma davanti a niente. «Tutto è possibile a Dio» anche suscitare comunità che si vogliono bene e camminano insieme dietro al Signore nonostante la distanza fisica che li separa. Così mi piace interpretare il racconto fatto da cinque rappresentanti dei venti protagonisti del progetto: «Un regalo ogni domenica». Potete farvene un'idea ascoltandoli.

**Onofrio:** In questi mesi di quarantena abbiamo aperto un gruppo WhatsApp e la CEI ha chiesto al CVS, cioè a noi ragazzi, di fare un progetto che è stato intitolato: «Un regalo per ogni domenica».

Abbiamo costruito una scatola in cui mettere i nostri disegni, per poi conservarli e magari portarli al CVS. Abbiamo partecipato a questo progetto con i nostri disegni e le nostre danze. Nella settimana che precede la domenica, i nostri responsabili ci mandavano sia una danza a cui noi dovevamo compiere i gesti e mandare un video, sia un disegno che Chiara ci inoltrava lunedì, chiedendoci di consegnarli il martedì. È stato un progetto che mi ha riempito molto di fede. Anche perché i disegni che ci mandavano erano di Rupnik. Mi piacciono molto, perché fanno capire il significato della parola della domenica. Sono molto felice e soddisfatto di aver partecipato a questo progetto.

**Giovanni:** Abbiamo fatto la scatola con le nostre immagini.

*La scatola del dono regalo che prepariamo ogni settimana. Per me è stata una bella esperienza, anche restando a casa. Ogni settimana facciamo il disegno del Vangelo e poi la catechesi con il CVS. Noi CVS cerchiamo ogni settimana il modo più bello di iniziare la giornata. Per noi CVS, era una bella cosa fare queste cose. Ci ha portato gioia e felicità.*

**Raffaella:** Quest'estate abbiamo raccontato tutti i Vangeli della domenica. Abbiamo raccontato tutte le catechesi liturgiche-mistagogiche di tutti i vangeli della domenica.

**Chiara:** Le immagini che ho disegnato per me è stato preghiera, perché disegnando le figure umane, la Madonna, Gesù oppure i discepoli, Pietro, Giacomo, Giovanni, ho visto che nel





mio cuore è entrato già il Vangelo e la preghiera. Il Vangelo disegnato già mi fa riflettere sui temi che poi si svisceravano insieme nella catechesi. Insieme ai balli: anche questo è preghiera. Quest'esperienza che ci avete dato, l'opportunità di scoprire ogni settimana il Vangelo della domenica, è stata molto proficua e interessante.

**Luigi:** Questa esperienza mi è servita tantissimo. Attendevo con trepidazione appena finivo un regalo, ne volevo subito un altro. Si inizia il lunedì mattina con la presentazione del mosaico da disegnare (immagini del Centro Aletti) inerente al Vangelo della domenica. Il disegno mi ha come teletrasportato in quel tempo, come iniziano molto capitoli dei Vangeli. Ero presente in quel contesto tra le folle che accorrevano a lui. Poi si prosegue con la consegna dove si condivideva il lavoro svolto, disegni tutti diversi con esaltazioni di particolari diversi. Tutti insieme come un mosaico. Usciva un unico mosaico più

simile al contesto del Vangelo trattato. Il momento clou era la catechesi animata da Annalisa. Con canto a tema del Vangelo e domande facili da rispondere. Ogni membro rispondeva alla domanda. Si univano le risposte (come un mosaico) e usciva un'unica risposta. Le risposte uscivano dal cuore. Non esisteva una risposta sbagliata. Anche la risposta che sembrava sbagliata in qualche modo aiutava a creare la risposta alla domanda. Ogni catechesi lasciava almeno una perla nel cuore del Vangelo trattato. Il regalo più bello in questo lockdown che potevo fare a Dio sono i miei disegni. Lui contraccambiava dandomi perle preziose di via, verità e vita. Ora che questa esperienza sta per finire mi restano le sue perle. E a Dio restano i miei disegni che non so come darglieli.

Camminare insieme, accettando la nostra piccolezza, è vedere noi stessi e gli altri come il sacramento della presenza del Signore. Non stiamo con i ragaz-

zi per fare un'opera di carità di cui hanno bisogno, ma perché grazie a loro e con loro noi impariamo la conversione, cioè a diventare piccoli come bambini, persone consapevoli della propria bassa statura, insignificanti e deboli ma desiderosi di un incontro vero e profondo con Cristo. Un incontro che rivela la grandezza che il Signore vuole per noi.

Dobbiamo trovare modi sempre nuovi per poter continuare a camminare insieme. Saranno sempre piccoli e imperfetti, ma il Signore ha una predilezione proprio per questo tipo di realtà. Sceglie una piccola donna per fare il più grande regalo a tutta umanità; fa vedere il suo volto agli angeli dei piccoli (Mt18, 10) e si identifica pure con loro (!) (es. Lc 9, 48). Lascia che il seme gettato – il suo Figlio dato agli uomini – muoia, cioè sparisca del tutto, affinché possa portare grande frutto. Possiamo dunque sperare fiduciosi che Dio farà grandi cose nelle nostre piccole e umili opere. ■





## Missione chirurgica... attendere prego!



**Godelive Kalenga**, SODC

In quest'anno 2020, come scritto nel titolo, la missione chirurgica si fa attendere! Dalle notizie ricevute da sorella Rosa Manganiello, sappiamo che anche Mouda (Camerun) è stata costretta a prendere le misure per prevenire e proteggersi dal coronavirus. Questa pandemia, purtroppo, ci ha obbligati a riportare a una data indefinita la missione chirurgica, grande appuntamento per molti pazienti,

provenienti da vari angoli della nazione e dai Paesi limitrofi, per

sottoporre i loro problemi di salute ai nostri medici specialisti in ortopedia, con la speranza di risolvere in tutto o in parte le loro difficoltà.

Sappiamo che il coronavirus si è propagato in tutto il mondo, causando molti più decessi in alcuni Paesi rispetto agli altri. In Camerun la situazione era e rimane meno disastrosa! Speriamo continui a rimanere così! Abbiamo notato che qui il virus





ha colpito di più persone che "stanno bene economicamente" o chi collaborava con loro, perché potevano viaggiare e così hanno incontrato persone provenienti da Paesi cosiddetti "rossi". C'è da fare presente che è difficile conoscere o sapere la situazione reale della pandemia su tutto il territorio nazionale, perché purtroppo la stampa e i media sono controllati dal regime al potere. Ovviamente, nessun giornalista vuole compromettersi con il governo! In tutto questo, i nostri fisioterapisti, pur essendo in cassa integrazione, hanno mantenuto il contatto telefonico con i pazienti operati dopo le dimissioni dal centro di riabilitazione; allo stesso modo hanno fatto per i nuovi pazienti che si sono rivolti

a loro per una consulenza o per indicazioni terapeutiche, tutto ovviamente via telefono.

Alcuni pazienti avevano terminato il programma riabilitativo stabilito, altri hanno dovuto proseguire gli Esercizi a domicilio, anche se la maggior parte dei pazienti era già rientrata in famiglia.

Con il rallentamento delle misure di confinamento a livello nazionale, anche alla Fondazione Betlemme hanno deciso di riprendere alcune attività, rispettando tutte le misure anti-covid. Così dal 1 settembre è ripresa la riabilitazione residenziale e semiresidenziale e hanno riaperto i vari uffici.

Dal 14 al 26 settembre, i fisioterapisti hanno svolto una formazione per imparare a utilizzare i nuovi macchinari per i trattamenti riabilitativi, acquistati dai benefattori della Fondazione.

I macchinari sono i seguenti: tecarterapia, magnetoterapia, pressoterapia e onde d'urto. Queste apparecchiature consentiranno di:

- ridurre l'infiammazione e migliorare la mobilità articolare,
- stimolare la formazione di nuovo tessuto nelle fratture ossee,

- rimuovere i liquidi stagnanti e agire sugli arti e sulla fascia addominale,
- riattivare e stimolare il sistema linfatico, rafforzando gli effetti della terapia manuale.

Con i nuovi strumenti, il Centro Betlemme punta sempre di più alla qualità e al miglioramento delle sue prestazioni, consentendo ai terapisti di velocizzare il controllo del dolore e il recupero funzionale, oltre ai benefici ottenuti con la terapia manuale.

In attesa di definire il periodo della missione chirurgica, i terapisti, dal momento che hanno ripreso le attività rispettando le misure anti-covid, continueranno a valutare i pazienti, confrontandosi con i nostri bravissimi chirurghi in Italia, via WhatsApp, per individuare i "candidati" all'intervento chirurgico.

Non mancherò di aggiornarvi appena riusciremo a mettere in moto la missione chirurgica.

Grazie di cuore a tutti i sostenitori di Mouda! Il vostro contributo ci aiuta a continuare ad alleviare sofferenze, a dare sorriso e speranza a tutte queste persone che bussano alla porta della Fondazione. ■



**Visita il sito della Fondazione Bethleem di Mouda**

**<https://fondation-bethleem.org/>**



# Insieme, nonostante tutto, per una missione

Esercizi giovanili 2020

a cura di **Roberto Palazzani**

Quest'anno, per la prima volta ho svolto gli "Esercizi spirituali" dei Settori giovanili del CVS. Nonostante bazzico nel CVS da un po' di anni, non vi avevo mai aderito. Ovviamente, come in molti mi hanno detto, questi "Esercizi al tempo del covid" non sono lontanamente paragonabili agli Esercizi spirituali che molti di voi conoscono. Ma, almeno per me, non avendovi mai partecipato, questi "Esercizi spirituali" sono stati significativi.

Il tutto si è tenuto online. Sono stati preparati tre video per la riflessione, e poi in tre serate distinte ci sono stati dei workgroup di scambio e confronto. Ogni sera spunti e domande differenti, accompagnati dal brano del Vangelo di Marco "la tempesta sedata" Mc 4, 35-41, da una riflessione di don Massimo, e dalle parole che papa Fran-



cesco ha pronunciato in quella immagine indelebile della piazza San Pietro deserta, la sera del 27 marzo u.s. Ogni sera, suddivisi in piccoli gruppi di giovani e adolescenti dei CVS di tutta Italia, ci siamo confrontati.

Come ci racconta Francesco del CVS di Livorno: "Nel primo giorno di Esercizi, il tema individuato riguardava come ognuno di noi avesse passato il periodo di quarantena della pandemia. A questo era affiancato il brano evangelico di Gesù che dorme sulla barca in mezzo alla tempesta, come simbolo del nostro tempo. Le reazioni che abbiamo vissuto in particolare nel periodo di quarantena non sono state tutte uguali e, confrontandoci, abbiamo visto che per alcuni lo stare

in casa in maniera prolungata non è molto diverso dalla normale quotidianità, questo a causa delle difficoltà motorie e dalle conseguenze che esse comportano. Per altri il tempo di quarantena è stato più difficile da gestire, per la forzosa convivenza di 24 ore su 24 con i membri della propria famiglia. Ma in generale non è sembrato che questo periodo sia pesato in modo eccessivo su ognuno, forse il dolore più grande è stato vedere così tanti morti intorno, alcune persone care, e in generale sperimentare questo tempo di angoscia aleggiante sul quotidiano. È stato evidenziato anche che, per molti di noi, il difficile o comunque l'impatto psicologico derivato da una situazione del genere sia avvenuto dopo aver finito la quarantena. E anche questo è stato un argomento importante su cui riflettere. In generale, comunque, tutti ci



siamo fermati a pensare molto sulla nostra condizione, sulla nostra vita e non sono mancate azioni di bontà verso il prossimo e la riscoperta della preghiera quotidiana". Continua Valentina del CVS di Vicenza: "Nella seconda giornata di Esercizi spirituali, ci è stato proposto di riflettere sugli incontri significativi e quali di essi ci hanno permesso di dare una direzione alla nostra vita. In questo difficile periodo ho potuto sperimentare l'inconveniente di non vedere persone che prima normalmente frequentavo con più facilità. Mi sono interrogata sul valore che diamo alle persone quando ci relazioniamo con gli altri. Ho potuto così tornare nel mio passato e guardare questi incontri significativi che per me hanno un punto fondamentale. Nel dopo quarantena non riuscivo a comprendere ancora la sensazione della lontananza di queste persone. In questi momenti di prova ci serve qualcuno che rompa il ghiaccio per farci sentire di nuovo parte di qualcosa di più elevato che non sia per forza la nostra rabbia per aver fatto qualcosa inconsapevolmente o la solitudine che proviamo. I mezzi tecnologici per comuni-



care sono utili per sentire le persone che non possiamo vedere, com'è successo, ma con il tempo creano anch'essi un ostacolo causando anche delle incomprensioni".

Conclude Emanuele del CVS di Brescia: "Nella terza giornata di Esercizi spirituali, abbiamo riflettuto sulla crisi e sulle sofferenze attraversate. Ho messo in discussione un aspetto della mia vita: prima di questo periodo di lockdown non ero soddisfatto della vita che facevo, ero un po' avaro, scontento; dopo qualche settimana di clausura forzata in casa ho scoperto il valore del dono della libertà che avevo prima. E mi son ripromesso di dare

maggior importanza a questo dono".

Personalmente penso che la pandemia sia stata drammatica e violenta. Ma penso anche che possiamo scegliere se rimanere inermi a constatare quello che è stato, oppure scegliere di cogliere anche nei momenti difficili qualcosa di bello. Questi tempi difficili ci hanno permesso di rallentare, di fermarci un attimo facendoci riscoprire l'importanza del tempo per riflettere su come meglio possiamo spenderlo. Forse è servita per ridimensionare il nostro senso di onnipotenza. Ci ha ricordato che qui, su questa terra, siamo tutti di passaggio e che basta un microscopico virus per sconvolgere le nostre vite.

Il CVS sposa appieno questa idea di comunione. Nord, sud, est, ovest, fratelli ammalati e fratelli sani. Insieme. Questi Esercizi spirituali sono stati una boccata di aria fresca. L'incontro con amici che come noi il percorso indicatoci da mons. Luigi Novarese. La spontaneità nei vari gruppi di aprirsi e condividere le proprie storie. Incontri sinceri e di gran valore. ■

Chi volesse ricevere copia della biografia di sorella Elvira Myriam Psorulla, può contattare la Direzione generale all'indirizzo mail [commerciale@luiginovarese.org](mailto:commerciale@luiginovarese.org) oppure chiamare allo 06 39674243. Il prezzo riservato agli iscritti al CVS è di € 12 (anziché € 15). Per ordini superiori a dieci copie è previsto uno sconto cumulativo.

di Mauro  
Anselmo  
Roma  
2019,  
pp. 266



## Ti ripenso, dopo 10 anni...

di Yubi Somera

**P**ensare all'Associazione "CVS Compartiendo dones en fraternidad" è come riordinare una storia importante, prendere coscienza dei passi che hanno segnato dieci anni di vita.

Siamo sorti in Colombia, in una cittadina della pianura orientale, ad Acacias, grazie all'opera evangelizzatrice di due missionarie italiane, Anna e Paola Manganiello. L'amore di Gesù nel Vangelo e l'esempio di vita del beato Luigi Novarese, sono stati i punti di riferimento del nostro cammino.

Siamo nati il 14 agosto del 2010, approvati dall'arcivescovo di Villavicencio, nella parrocchia del Divino Niño come in una culla. Una piccola sala e l'incontro costante di persone disabili, mamme che si prendevano cura dei propri figli disabili, persone attive della parrocchia. Questo piccolo gruppo iniziò un cammino che, come spesso accade nella vita, ci ha regalato i momenti più belli e i più tristi.

In breve tempo il gruppo si rese conto della propria missione e di come realizzarla concretamente, in un progetto di vita e di apostolato. Comunione con Dio e rafforzamento fisico, mentale e sociale.

Nella piccola casa "de la calle

12 con carrera 28" trovammo la prima sede. Gli incontri e le attività hanno rafforzato i più bei vincoli di amicizia tra di noi. Terapia fisica, doposcuola, sostegno psicologico, accompagnamento spirituale, aperti a nuovi aderenti e grati ai benefattori che sempre ci hanno sostenuto. Abbiamo anche prodotto dei lavori di artigianato, mostrando le nostre capacità e il desiderio di superare l'handicap. Siamo cresciuti come persone di valore. Per molti di noi la sede è divenuta una seconda famiglia, dove trascorrere quasi l'intera

settimana con attività, incontri, piccole escursioni, celebrazioni, ritiri spirituali, attività di artigianato...

Come ogni famiglia abbiamo anche fatto esperienza di litigi e dissapori, che la Comunità dei Silenziosi Operai della Croce (Anna e Paola e p. Luciano) ci ha aiutato a superare, diventando persone migliori.

La piccola sala, degli inizi e dei ricordi, è divenuta poi indisponibile e ci siamo spostati presso la sede di un'associazione cattolica della città. Nuovi contatti e nuove esperienze di lavoro, artigianato, mostre, connessioni con altre realtà che operano per la promozione della persona disabile.

Il cammino ci ha fatto crescere e pensare più in là dei nostri sguardi e delle nostre esperienze. Anche il nostro Fondatore, il beato Luigi, aveva spinto la propria intuizione oltre i confini della propria patria, l'Italia. Alcuni di noi hanno potuto viaggiare e conoscere le altre Associazioni CVS. Incontri che aprono la mente e ci rendono consapevoli della nostra capacità di amare sempre di più.

Ma certo non è tutto color rosa. Problemi economici e di relazione personale, spesso attentano



all'unità dei nostri intenti. Alcuni appartenenti si sono staccati, a volte in forma definitiva. Altri hanno superato le difficoltà e ripreso un cammino più consapevole e sereno.

Un nuovo passo ci ha mosso nella direzione del conseguimento di una sede stabile, di cui l'Associazione fosse proprietaria. La congregazione diocesana delle Suore Missionarie Eucaristiche ci ha offerto parte di un terreno ricevuto in dono da benefattori. Abbiamo pagato i lavori già svolti dalle suore (una grande tettoia in muratura) e con l'aiuto di altri benefattori siamo giunti a questo nuovo traguardo, sempre accompagnati dai Silenziosi Operai della Croce, come nostri angeli custodi.

Quello verso la sede definitiva è stato un tratto arduo del cammino, ci ha donato una risorsa



ma anche nuovi impegni per il mantenimento e la gestione. Un progetto per la riabilitazione funzionale per una vita attiva (finanziato dall'ente pontificio "Populorum Progressio") ci ha permesso di attrezzare una piccola palestra, di disporre di una buona quantità di ausili ortopedici e di rilanciare le abituali attività di terapia fisica, appog-

gio psicologico, manufatti, ritiri spirituali e attività formative. Fin dalla culla (la parrocchia del Divino Niño) ci ha sempre sostenuto l'appoggio incondizionato del nostro Assistente spirituale, p. Angel Torres.

In questo tempo sofferto in tutto il mondo, a causa della pandemia, cerchiamo di proseguire il nostro cammino nei modi possibili, animandoci alla preghiera e alla riflessione, alla fraternità e all'aiuto reciproco.

Ci muoviamo in uno spazio benedetto da tante presenze e da autentica bontà ricevuta e condivisa. Siamo certi che la benedizione del Signore, la presenza materna della Vergine Santa e l'esempio di vita del beato Luigi Novarese, continueranno a orientare e allietare il nostro cammino di fede, nella Chiesa e nella società. ■

## È tornato alla Casa del Padre monsignor D'Alise

Il 4 ottobre u.s. – festività di San Francesco d'Assisi - è tornato alla Casa del Padre monsignor Giovanni D'Alise, vescovo di Caserta per anni pastore della diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia dove si trova la Casa Madre dei Silenziosi Operai della Croce con cui ha avuto sempre ottimi rapporti, assecondando e sostenendo con entusiasmo tutte le iniziative apostoliche portate avanti dall'Opera fondata dal beato Luigi Novarese.

Mons. D'Alise era nato a Napoli il 14 gennaio 1948 e aveva quindi 72 anni. Era originario di San Felice a Cancelli, cittadina della diocesi di Acerra, dove ha vissuto tutta la sua esperienza pastorale, come stretto collaboratore di monsignor Antonio Riboldi, fino al 2004, ovvero all'ordinazione vescovile come pastore di Ariano Irpino. Un pastore "mite, buono e senza mai ricercare la notorietà" come lo ricordano i suoi confratelli, in particolare quelli campani che hanno collaborato con lui fin dal 2004, quando fu nominato vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia.





# CVS

NOI

## FOLIGNO

Il 25 settembre si è svolto il primo incontro di ripartenza del CVS Foligno. Don Simone Marchi ha estrapolato due termini dalla Seconda Lettera a Timoteo: memoria e sofferenza. Paolo "in catene" chiede al suo discepolo e collaboratore di condividere la sua sofferenza, ricordando il dono che da lui ha ricevuto con l'imposizione delle mani.

Lo incoraggia a mantenere viva la sua fede attraverso la memoria del messaggio di Cristo. Memoria che secondo l'etimo ebraico è

## Riparte il CVS

invocazione e presenza. Sempre dalla Seconda Lettera a Timoteo ha preso l'avvio don Gianni Nizzi: Paolo prigioniero a Roma invia il discepolo a lui caro a farsi "Apostolo", ma anche a soffrire con lui come un soldato, un atleta, un contadino.

Tutti lottano per raggiungere un risultato, con un necessario sforzo personale. Chi soffre lotta per sopportare la sofferenza, per giungere con Cristo alla resurrezione.

In questo periodo in cui non è possibile fare visita ai malati e pre-



gare con loro, dice la Coordinatrice regionale Ornella Mariucci, il CVS può fungere da tramite tra chi è in ospedale e non può ricevere visite e le famiglie o tra i malati che desiderano i sacramenti e i sacerdoti.

Riflessioni, adorazione, confessioni, liturgia eucaristica hanno coinvolto i presenti e la giornata si conclusa nella gioia fraterna. (Maria Grazia Galeazzi)

## TARANTO

Quest'anno ho provato a seguire la proposta di fare gli Esercizi a casa. Mi sono venuti in mente tre impegni da prendere. Il primo. Di fronte all'elenco che fa san Paolo su come non deve essere un cristiano, elenco tra l'altro molto attuale, si pensa prima di tutto agli altri. Invece meditando quei versi ho capito che le pa-

## Un'esperienza "personale"

role sono da riferirsi a noi stessi e che tutto ciò porta a camminare nel desiderio di santità.

Il secondo impegno l'ho tratto dai versetti in cui si legge che il popolo di Israele si lamenta di fronte a Dio per la sua nuova situazione. Questo mi ha fatto decidere a prendere come impegno personale quello di non

lamentarmi e di esercitarmi invece a ringraziare Dio ogni giorno. Il terzo impegno è imparare a stare con Gesù, a saperlo ascoltare.

Così posso imparare a servire i fratelli perché in loro vedrò Gesù Cristo stesso. (Giovanni Tebano)



## MILANO

Avevamo deciso di andare a Re (Vb) a fare gli Esercizi. Anche se ufficialmente non erano stati organizzati si lasciava la possibilità a piccoli gruppi di andare. Da venti persone interessate a venire, si è passati a quindici e infine in dieci siamo arrivati a Re. Qui abbiamo trovato il silenzio, la possibilità di lasciare i

## Esercizi "contagiosi"

nostri luoghi abituali, lo spazio di preghiera accurato. Don Clemente, amico del CVS da tanti anni, ci ha accompagnato in questo percorso.

Nella Casa vuota di Re, a causa della pandemia, ci è sembrato di vivere in uno strano mondo. Ma, grazie al bellissimo e ricchissimo sussidio pubblicato sull'*Ancora*

di giugno, ci siamo incamminati decisamente.

Abbiamo sentite rivolte a noi le raccomandazioni di Paolo a Timoteo e nel cuore si consolidava il desiderio di far conoscere Gesù che ci fa vivere "una vita che risplende", piena di entusiasmo nell'essere d'aiuto agli altri. (Giuseppe Lanzi)

## PALESTRO (PV)

La parrocchia di Palestro da dieci anni propone il cammino dei Centri di ascolto, guidati e condotti da persone laiche che, insieme al parroco, offrono a persone adulte una conoscenza approfondita dei Vangeli per intensificare il cammino di fede personale. Al termine del percorso formativo annuale si fa insieme una gita pellegrinaggio. Quest'anno abbiamo scelto la Casa dei Silen-

## Gita-pellegrinaggio a Re (Vb)

ziosi Operai della Croce "Cuore Immacolato di Maria" di Re, ben conosciuta da molti di noi come associati al CVS. Ci siamo andati il 13 luglio.

Abbiamo ricevuta un'accoglienza estremamente calorosa e famigliare. Oltre alla riflessione e alla messa celebrata da don Gino, nostro Assistente del CVS da più di 50 anni, abbiamo visitato l'appartamento di monsignor Lui-

gi Novarese, concludendo poi la giornata con la recita del rosario meditato davanti alla statua della Madonna.



## AVELLINO

Non potendo andare a Valleluogo di Ariano Irpino (Av) per gli Esercizi, non ci siamo persi d'animo. Li abbiamo svolti presso il Centro pastorale parrocchiale "Casa Betania" nella parrocchia San Francesco di Assisi ad Avellino, dove è parroco don Luigi Di Blasi, nostro Assistente spirituale. Essi si sono svolti dal 7 al 12 agosto. Abbiamo realizzato l'Angolo della Preghiera con l'icona di Maria, i segni della Parola, della luce e della preghiera. Abbiamo seguito

## L'esperienza degli Esercizi del CVS

le celebrazioni proposte sull'Anco-  
ra, compiendo anche tutti i gesti proposti. Siamo stati colpiti dal titolo: *Una vita che risplende!* E abbiamo accolto nella nostra vita il Risorto che fa splendere per tutti questa luce.



Nella Giornata di studio abbiamo trovato molto utile poter condividere le nostre riflessioni per pensare e attuare la nuova direzione missionaria soprattutto in questo tempo, che ci ha insegnato ad "essere uniti seppur distanziati", e a sviluppare la comunicazione social. (Marcellino Sarni)



## CASALE MONFERRATO (AL)

In questi mesi così particolari dove all'improvviso ci siamo trovati ad affrontare una realtà sconosciuta e spesso aggressiva, molte sono state le rinunce a cui abbiamo dovuto sottostare. Una di queste per noi del CVS è stata il non poter partecipare al corso di Esercizi spirituali a Re.

Strumento prezioso è stata L'Anco-  
ra con la possibilità di fare gli Esercizi individualmente. Ma, fra tante titubanze, abbiamo deciso di proporre tre giorni di Esercizi spirituali alla Serniola di Casale Monferrato. Con la preziosa partecipazione di mons. Luciano Pacomio, il nostro Assistente spi-

## Nella casa natale del beato Novarese

rituale don Claudio Cipriani, e la insostituibile presenza delle nostre Sorelle SOdC, tutto si è svolto nei migliori dei modi. A completare gli Esercizi, l'adorazione eucaristica, la recita del santo rosario



la celebrazione vocazionale proposta dal sussidio a rammentare la chiamata alla vita e alla missione personale di ognuno di noi.

Le riflessioni di mons. Pacomio sono state ricche di contenuti spirituali e altrettanto ricche di indicazioni per il nostro semplice vivere quotidiano.

Questi giorni hanno riacceso la speranza in tutti noi di poter riprendere, magari con modalità diverse, la nostra presenza fraterna verso chi soffre con gesti, parole ed azioni. (Lucia Govetta)

## LECCE

### Una vita che risplende

**P**resa con determinazione la decisione di vivere gli Esercizi nel silenzio della Casa, di aprire il cuore all'ascolto della Parola per stare in intimità con Gesù, per riflettere e capire cosa ci vuole dire, e sentire la sua presenza in noi, ci siamo affidati a Maria e allo Spirito Santo.

Abbiamo gustato la dolcezza della Parola del Signore e accolto con coraggio la chiamata alla missione. Con Gesù si diventa umili e pazienti con il prossimo. Istruendoci a vicenda scopriamo la ricchezza della Parola di Dio per essere ben preparati per ogni opera buona.

Ci riconosciamo strumenti nelle sue mani, e con lui affrontiamo le prove della vita, i momenti di difficoltà che ci fanno crescere nella fede se attingiamo forza dalla vera sorgente. In Cristo abbiamo "una vita che risplende" della gioia del Risorto. (Pina Perrone)

# GIOVANNA VIETTO

## Sorella degli ammalati e Sorella effettiva dei Silenziosi Operai della Croce

**N**ell'orizzonte della memoria vedo Carla Mazzei e Giovanna Vietto indaffarate a preparare e collocare i fiori in composizioni veramente molto belle nella cappella della Casa "Cuore Immacolato di Maria" a Re. Un modo con cui entrambe esprimevano un impegno, un gusto e un amore verso la Vergine Maria e le persone che facevano gli Esercizi.

Nella giornata eucaristica l'altare era circondato



Giovanna Vietto deceduta il 20 ottobre 2020

da speciale attenzione: simboli eucaristici e fiori davano luminoso risalto al luogo della celebrazione e alla esposizione del Santissimo Sacramento.

Ma questi erano soltanto alcuni dei servizi svolti da Carla e Giovanna. Poi Carla andò incontro al Signore e Giovanna continuò con fedeltà il suo impegno.

Dal 2002, anno in cui ho avuto una presenza assidua a Re per gli Esercizi spirituali, ho visto Giovanna applicarsi con disponibilità ai diversi servizi: con particolare attenzione ai malati, ma anche nel refettorio, in infermeria, nel giardinaggio, nel servizio del riordino delle camere.

A un certo punto della sua vita, Giovanna ha visto che la Madonna riempiva il suo cuore e volle diventare Sorella effettiva dei Silenziosi Operai della Croce. Così il tempo del servizio nella Casa "Cuore Immacolato" si dilatava: da un periodo di qualche settimana a qualche mese, fino alla stagione intera degli Esercizi.

Giovanna era una persona capace di esigere da se stessa e persuadere con vigore anche gli altri circa la necessità di un impegno operoso ed efficace nell'apostolato ma anche nell'attenzione agli altri.

Infaticabile e animata da grande fiducia nelle persone, era capace anche di saggiarne lo spirito di fede e di carità proponendo sovente un passo in più nell'azione apostolica.

La preghiera per lei ora renda immediato il suo incontro con il Padre e l'Immacolata, alla quale si è consacrata come Sorella effettiva, le mostri il suo sorriso di materno compiacimento.

(don Luigi Garosio)

# Tempo di ISCRIZIONE al CVS!



Con l'iscrizione testimoniamo la nostra totale adesione alla Chiesa per avvicinare i fratelli e sorelle sofferenti, secondo il carisma del beato

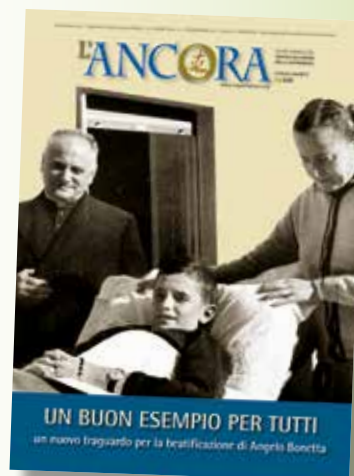
Luigi Novarese. L'iscrizione al Centro Volontari della Sofferenza è organizzata a livello diocesano e comporta il contributo di una quota annuale da versare al proprio Consiglio diocesano che rilascerà la "tessera associativa" per l'anno 2020/2021.

La persona iscritta riceve L'Ancora e partecipa alle diverse attività formative, spirituali e ricreative, organizzate dal Centro Volontari della Sofferenza a livello parrocchiale, diocesano, nazionale e internazionale (come Confederazione CVS Internazionale alla quale il proprio CVS diocesano è iscritto).

*Facciamo conoscere*

## L'ANCORA!

- La **rivista** è nata per offrire formazione e informazione sull'apostolato del **CVS**, finalizzata alla promozione integrale della **persona sofferente**.
- Viene spedita in abbonamento postale anche a coloro che, pur non iscritti al **CVS** diocesano, **desiderano ricevere la rivista**.
- Su **CD**, è prodotta e inviata dalla Direzione generale, per i **non vedenti** e per coloro che **hanno difficoltà nella lettura**.
- Disponibile anche in formato **PDF**.



**La quota annuale è di € 18**

Per informazioni: [editoria@luiginovarese.org](mailto:editoria@luiginovarese.org)

tel. 0639674243

VISITA  
IL NOSTRO **NUOVO**  
SITO WEB

[www.bingimovarese.org](http://www.bingimovarese.org)